



CITTA' DI FERMO

ATTO DI CONSIGLIO DEL 29-09-2017, n. 74

Oggetto:

PIANO STRAORDINARIO RAZIONALIZZAZIONE SOCIETA' PARTECIPATE e PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI

L'anno duemiladiciassette il giorno ventinove del mese di settembre alle ore 19:00, si è riunito nella sala consiliare il Consiglio in seduta Pubblica Ordinaria, in Prima convocazione. Dei Signori Consiglieri assegnati ed in carica ne risultano presenti 29 ed assenti 4, come segue:

Bagalini Manolo	A	Massucci Lorena	P
Bargoni Alessandro	P	Mochi Marco	P
Bonanni Margherita	P	Monteleone Massimo	P
Borraccini Gionata	P	Paci Stefano	P
Calcinaro Paolo	P	Palmucci Gabriele	P
Catalini Giambattista	A	Pascali Giulio Cesare	P
D'Ambrosi Gionata	P	Pascucci Nicola	P
De Santis Silvia	P	Rocchi Stefania	P
Donzelli Massimo	P	Rocchi Luigi	A
Faggio Stefano	P	Rossi Massimo	P
Falzolgher Cristian	P	Sacripanti Adriana Rita	P
Iacopini Daniele	P	Temperini Mirko	P
Ilari Laura	P	Torresi Maria Giulia	P
Luciani Eleonora	P	Tramannoni Massimo	P
Luciani Manuela	P	Tulli Gianluca	P
Malvatani Pierluigi	P	Zacheo Pasquale Antonio	P
Marrozzini Sonia	A		

E' presente il Rappresentante dei cittadini stranieri Consigliere aggiunto Sig.ra Ermira Ago.

Risultano inoltre presenti e assenti i seguenti Assessori:

TRASATTI FRANCESCO	P
FEBI SAVINO	P
NUNZI FRANCESCO	P
TORRESI MAURO	P
GIAMPIERI MIRCO	P
Luciani Ingrid	A
CIARROCCHI ALESSANDRO	P
SCARFINI ALBERTO MARIA	P

Assume la presidenza Massucci Lorena in qualità di Presidente del Consiglio, assistito dal Segretario Generale Dott.ssa Camastra Serafina e dagli scrutatori:

Oggetto: Piano straordinario di razionalizzazione società controllate e provvedimenti conseguenti.

Al Consiglio Comunale

Relazione del Servizio Partecipate

Con la proposta poi trasfusa nella deliberazione consiliare n.66 del 31/7/2016 “ Società controllate: provvedimenti” si è già avuto modo di porre all’attenzione dei Sigg.ri Consiglieri i punti salienti della riforma legislativa interessante le società partecipate e le diverse problematiche applicative nella situazione concreta del Comune di Fermo, di conseguenza di seguito si traccia solo una sintesi delle norme di più diretto interesse per la formulazione del richiesto piano di razionalizzazione straordinaria.

L’attenzione del legislatore è da tempo focalizzata sulle società partecipate dagli enti locali soprattutto come obiettivo di rilievo della spending review della PA ma anche come necessità di riunificazione delle disperse disposizioni normative. La legge di riforma della PA n.124 del 7/8/2015, cosiddetta legge Madia, all’art 18 conteneva espressa delega al Governo per un riassetto della materia:

“1. Il decreto legislativo per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche è adottato al fine prioritario di assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa e la tutela e promozione della concorrenza, con particolare riferimento al superamento dei regimi transitori, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, che si aggiungono a quelli di cui all'articolo 16:

a) distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte, agli interessi pubblici di riferimento, alla misura e qualità della partecipazione e alla sua natura diretta o indiretta, alla modalità diretta o mediante procedura di evidenza pubblica dell'affidamento, nonché alla quotazione in borsa o all'emissione di strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa;

b) ai fini della razionalizzazione e riduzione delle partecipazioni pubbliche secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche entro il perimetro dei compiti istituzionali o di ambiti strategici per la tutela di interessi pubblici rilevanti, quale la gestione di servizi di interesse economico generale; applicazione dei principi della presente lettera anche alle partecipazioni pubbliche già in essere;

c) *precisa definizione del regime delle responsabilità degli amministratori delle amministrazioni partecipanti nonché dei dipendenti e degli organi di gestione e di controllo delle società partecipate;*

d) *definizione, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici, la corretta gestione delle risorse e la salvaguardia dell'immagine del socio pubblico, dei requisiti e della garanzia di onorabilità dei candidati e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società, anche al fine di garantirne l'autonomia rispetto agli enti proprietari;*

e) *razionalizzazione dei criteri pubblicistici per gli acquisti e il reclutamento del personale, per i vincoli alle assunzioni e le politiche retributive, finalizzati al contenimento dei costi, tenendo conto delle distinzioni di cui alla lettera a) e introducendo criteri di valutazione oggettivi, rapportati al valore anche economico dei risultati; previsione che i risultati economici positivi o negativi ottenuti assumano rilievo ai fini del compenso economico variabile degli amministratori in considerazione dell'obiettivo di migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini e tenuto conto della congruità della tariffa e del costo del servizio;*

f) *promozione della trasparenza e dell'efficienza attraverso l'unificazione, la completezza e la massima intelligibilità dei dati economico-patrimoniali e dei principali indicatori di efficienza, nonché la loro pubblicità e accessibilità;*

g) *attuazione dell'articolo 151, comma 8, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di consolidamento delle partecipazioni nei bilanci degli enti proprietari;*

h) *eliminazione di sovrapposizioni tra regole e istituti pubblicistici e privatistici ispirati alle medesime esigenze di disciplina e controllo;*

i) *possibilità di piani di rientro per le società con bilanci in disavanzo con eventuale commissariamento;*

l) *regolazione dei flussi finanziari, sotto qualsiasi forma, tra amministrazione pubblica e società partecipate secondo i criteri di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private e operatore di mercato;*

m) *con riferimento alle società partecipate dagli enti locali:*

1) *per le società che gestiscono servizi strumentali e funzioni amministrative, definizione di criteri e procedure per la scelta del modello societario e per l'internalizzazione nonché di procedure, limiti e condizioni per l'assunzione, la conservazione e la razionalizzazione di partecipazioni, anche in relazione al numero dei dipendenti, al fatturato e ai risultati di gestione;*

2) *per le società che gestiscono servizi pubblici di interesse economico generale, individuazione di un numero massimo di esercizi con perdite di bilancio che comportino obblighi di liquidazione delle società, nonché definizione, in conformità con la disciplina dell'Unione europea, di criteri e strumenti di gestione volti ad assicurare il perseguimento dell'interesse pubblico e ad evitare effetti distorsivi sulla concorrenza, anche attraverso la disciplina dei contratti di servizio e delle carte dei diritti degli utenti e attraverso forme di controllo sulla gestione e sulla qualità dei servizi;*

3) *rafforzamento delle misure volte a garantire il raggiungimento di obiettivi di qualità, efficienza, efficacia ed economicità, anche attraverso la riduzione dell'entità e del numero delle partecipazioni e l'incentivazione dei processi di aggregazione, intervenendo sulla disciplina dei rapporti finanziari tra ente locale e società partecipate nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e al fine di una maggior trasparenza;*

4) promozione della trasparenza mediante pubblicazione, nel sito internet degli enti locali e delle società partecipate interessati, dei dati economico-patrimoniali e di indicatori di efficienza, sulla base di modelli generali che consentano il confronto, anche ai fini del rafforzamento e della semplificazione dei processi di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche partecipanti e delle società partecipate;

5) introduzione di un sistema sanzionatorio per la mancata attuazione dei principi di razionalizzazione e riduzione di cui al presente articolo, basato anche sulla riduzione dei trasferimenti dello Stato alle amministrazioni che non ottemperano alle disposizioni in materia;

6) introduzione di strumenti, anche contrattuali, volti a favorire la tutela dei livelli occupazionali nei processi di ristrutturazione e privatizzazione relativi alle società partecipate;

7) ai fini del rafforzamento del sistema dei controlli interni previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, revisione degli obblighi di trasparenza e di rendicontazione delle società partecipate nei confronti degli enti locali soci, attraverso specifici flussi informativi che rendano analizzabili e confrontabili i dati economici e industriali del servizio, gli obblighi di servizio pubblico imposti e gli standard di qualità, per ciascun servizio o attività svolta dalle società medesime nell'esecuzione dei compiti affidati, anche attraverso l'adozione e la predisposizione di appositi schemi di contabilità separata .“

Sulla base della citata legge delega, nel 2016 è stato emanato il decreto legislativo n. 175 del 19/8/2016 “ Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione”, decreto che rappresentava la nuova disciplina coordinata in materia.

A complicare il quadro normativo che si andava definendo, è intervenuta la Corte Costituzionale che con sentenza n.251 del 9/11/2016 ha dichiarato l'illegittimità parziale della riforma Madia sulla Pubblica Amministrazione, facendo riferimento in particolare all'attuazione attraverso i decreti legislativi con semplice parere della Conferenza Stato-Regioni o Unificata e non a seguito di formale “intesa”. La pronuncia di illegittimità ha riguardato le norme relative a: dirigenza, partecipate, servizi pubblici locali e pubblico impiego ed espressamente la Corte dichiara:”*Le pronunce di illegittimità costituzionale, contenute in questa decisione, sono circoscritte alle disposizioni di delegazione della legge n.124 del 2015, oggetto del ricorso, e non si estendono alle relative disposizioni attuative. Nel caso di impugnazione di tali disposizioni, si dovrà accertare l'effettiva lesione delle competenze regionali, anche alla luce delle soluzioni correttive che il Governo riterrà di apprestare al fine di assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione.*”

E' sorta quindi la necessità per il Governo di passare ad un'intesa con la Conferenza Stato enti locali rivedendo in più parti i contenuti del Dlgs n.175/2016 e, dopo un periodo di attesa che ha bloccato tutta l'attività degli enti locali in materia, il Consiglio dei Ministri ha

approvato in data 9 giugno 2017 il D.lgs n.100 che reca la data del 16 giugno ed è stato pubblicato in GU il 26 giugno scorso.

Si sottolinea come, con la pronuncia della Corte Costituzionale, sicuramente a breve non verrà approvato il decreto legislativo sui servizi pubblici che costituisce corollario di quello sulle società degli enti locali ed in un certo senso ne avrebbe chiarito anche l'applicazione.

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs n.175/2016 , così come modificato dal Dlgs n.100/2017, il principale obbligatorio adempimento a cui sono tenuti gli enti locali riguarda la **ricognizione straordinaria** di tutte le partecipazioni da deliberare inizialmente entro il 23 marzo 2017, termine poi spostato al **30 settembre 2017. Il termine è ordinatorio e non perentorio** come chiarito anche da una recentissima nota ANCI/UTILITALIA (Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali) del 12/9/2017 che precisa come la sanzione prevista per la mancata adozione (non è disciplinata alcuna multa pecuniaria, contrariamente a quanto previsto per la mancata revisione periodica di cui si dirà nel prosieguo della relazione, ma si stabilisce che il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali sulle partecipate) sia di *“moratoria e strettamente riconnessa alla reale adozione dell'atto ricognitivo e si interrompa, pertanto, al momento in cui la pubblica amministrazione abbia adempiuto all'obbligo ricognitivo”, cessa all'adozione anche tardiva del piano.*”

Il provvedimento consiliare di ricognizione delle partecipazioni possedute, adeguatamente motivato, va inviato alla competente **sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.**

La Corte dei Conti Sezione delle Autonomie, con deliberazione n.19/sezaut/2017/INPR nell'adunanza del 19/7/2017, ha adottato linee di indirizzo per la revisione straordinaria in questione con annesso un modello standard di atto di ricognizione e relativi esiti a cui bisogna attenersi e che, di conseguenza è stato inserito in calce come allegato obbligatorio alla proposta consiliare. Come precisato testualmente dalla citata deliberazione **sono oggetto di ricognizione:**

- **partecipazioni dirette: sono oggetto di ricognizione tutte le partecipazioni dirette, di controllo e non di controllo;**
- **partecipazioni indirette: sono oggetto di ricognizione se detenute dall'ente per il tramite di una società/organismo sottoposto a controllo da parte dello stesso.**

La deliberazione consiliare di ricognizione va inviata anche alla struttura per il controllo e il monitoraggio, prevista presso il MEF dal decreto legislativo n.175/2016 ma ancora non istituita. Inoltre entro il prossimo **30 ottobre** :

- va aggiornato l'applicativo web presso il MEF di censimento delle partecipazioni possedute ed anche dei piani di razionalizzazione adottati;
- se si prevedono affidamenti in house, ai sensi dell'art.192 del Dlgs n.50/2016 (*“Art. 192 Regime speciale degli affidamenti in house al 20 maggio 2017 1. E' istituito presso l'ANAC, anche al fine di garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza nei contratti pubblici, l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house di cui all'articolo 5. L'iscrizione nell'elenco avviene a domanda, dopo che sia stata riscontrata l'esistenza dei requisiti, secondo le modalità e i criteri che l'Autorità definisce con proprio atto. L'Autorità per la raccolta delle informazioni e la verifica dei predetti requisiti opera mediante procedure informatiche, anche attraverso il collegamento, sulla base di apposite convenzioni, con i relativi sistemi in uso presso altre Amministrazioni pubbliche ed altri soggetti operanti nel settore dei contratti pubblici. La domanda di iscrizione consente alle amministrazioni aggiudicatrici e agli enti aggiudicatori sotto la propria responsabilità, di effettuare affidamenti diretti dei contratti all'ente strumentale. Resta fermo l'obbligo di pubblicazione degli atti connessi all'affidamento diretto medesimo secondo quanto previsto al comma 3)* e del comunicato del Presidente ANAC Cantone del 5/7/2017 **va richiesta all'ANAC stessa l'iscrizione nell'elenco dei soggetti affidanti in house e ne saranno verificati i requisiti e la legittimità.**

Nella delibera di ricognizione straordinaria vanno indicate le società da alienare ovvero oggetto di operazioni di razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. L'alienazione deve avvenire entro un anno dalla conclusione della ricognizione.

Tale provvedimento ricognitivo costituisce aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi della legge di stabilità per l'anno 2015 (per il Comune di Fermo delibera Commissario Straordinario atto n.33 del 31/3/2015. Modifica al suddetto piano è stata apportata con atto consiliare n.9 del 2/2/2016 avente ad oggetto” Società interamente partecipata Solgas srl- autorizzazione scissione societaria - modifica piano razionalizzazione società partecipate”).

L'adempimento della ricognizione straordinaria è previsto dall'articolo 24 del decreto e si affianca a quello periodico, imposto annualmente dall' articolo 20.

La revisione periodica si articola nella adozione di un "piano di razionalizzazione" entro il 31 dicembre di ogni anno (prima applicazione 2018 con la situazione societaria al 31/12/2017), corredato da un'apposita relazione tecnica, nonché nell'approvazione di una "relazione sull'attuazione del piano" entro il 31 dicembre dell'anno successivo

Nel caso di violazione della procedura di cui all'articolo 20 del D.lgs. 175/2016 ovvero in caso di mancata adozione del piano di razionalizzazione periodica, di mancata comunicazione e di mancata predisposizione della relazione sull'attuazione delle misure, le sanzioni pecuniarie ammontano da un minimo di 5.000 ad un massimo di 500.000 euro.

Ritornando alla ricognizione straordinaria, l'art.24 del Dlgs n.175/2016 testualmente prescrive:

“1. Le partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del presente decreto in società non riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, ovvero che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, o che ricadono in una delle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2, sono alienate o sono oggetto delle misure di cui all'articolo 20, commi 1 e 2.”

Il richiamato art.4 prevede: “ **Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche .**

1. Le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

2. Nei limiti di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche possono, direttamente o indirettamente, costituire società e acquisire o mantenere partecipazioni in società esclusivamente per lo svolgimento delle attività sotto indicate:

a) produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;

b) progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 193 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

c) realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato di cui all'articolo 180 del decreto legislativo n. 50 del 2016, con un imprenditore selezionato con le modalità di cui all'articolo 17, commi 1 e 2;

d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive

europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;

e) servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 50 del 2016.

3. Al solo fine di ottimizzare e valorizzare l'utilizzo di beni immobili facenti parte del proprio patrimonio, le amministrazioni pubbliche possono, altresì, anche in deroga al comma 1, acquisire partecipazioni in società aventi per oggetto sociale esclusivo la valorizzazione del patrimonio delle amministrazioni stesse, tramite il conferimento di beni immobili allo scopo di realizzare un investimento secondo criteri propri di un qualsiasi operatore di mercato.

4. Le società in house hanno come oggetto sociale esclusivo una o più delle attività di cui alle lettere a), b), d) ed e) del comma 2. Salvo quanto previsto dall'articolo 16, tali società operano in via prevalente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti.

5. Fatte salve le diverse previsioni di legge regionali adottate nell'esercizio della potestà legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto divieto alle società di cui al comma 2, lettera d), controllate da enti locali, di costituire nuove società e di acquisire nuove partecipazioni in società. Il divieto non si applica alle società che hanno come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie di enti locali, salvo il rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza dei dati finanziari e di consolidamento del bilancio degli enti partecipanti.

6. E' fatta salva la possibilità di costituire società o enti in attuazione dell'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e dell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 508 del 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio 15 maggio 2014.

7. Sono altresì ammesse le partecipazioni nelle società aventi per oggetto sociale prevalente la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici, la realizzazione e la gestione di impianti di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva eserciti in aree montane, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili.

8. E' fatta salva la possibilità di costituire, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, le società con caratteristiche di spin off o di start up universitari previste dall'articolo 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nonché quelle con caratteristiche analoghe degli enti di ricerca. E' inoltre fatta salva la possibilità, per le università, di costituire società per la gestione di aziende agricole con funzioni didattiche.

9. ..omissis..

9-bis. Nel rispetto della disciplina europea, è fatta salva la possibilità per le amministrazioni pubbliche di acquisire o mantenere partecipazioni in società che producono servizi economici di interesse generale a rete, di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, anche fuori dall'ambito territoriale della collettività di riferimento, in deroga alle previsioni di cui al comma 2, lettera a), purché l'affidamento dei servizi, in corso e nuovi, sia avvenuto e avvenga tramite procedure ad evidenza pubblica. Per tali

partecipazioni, trova piena applicazione l'articolo 20, comma 2, lettera e). Resta fermo quanto previsto dall'articolo 16.

Il richiamato art.5 prevede:

“Art. 5. Oneri di motivazione analitica

1. A eccezione dei casi in cui la costituzione di una società o l'acquisto di una partecipazione, anche attraverso aumento di capitale, avvenga in conformità a espresse previsioni legislative, l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, anche nei casi di cui all'articolo 17, o di acquisto di partecipazioni, anche indirette, da parte di amministrazioni pubbliche in società già costituite deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria e in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

2. L'atto deliberativo di cui al comma 1 dà atto della compatibilità dell'intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese. Gli enti locali sottopongono lo schema di atto deliberativo a forme di consultazione pubblica.”

L'art.20 comma 2 del Dlgs n.175/2016 è fondante per la revisione straordinaria e per le decisioni circa il mantenimento della proprietà di partecipazioni societarie e prevede testualmente:

“2. I piani di razionalizzazione, corredati di un'apposita relazione tecnica, con specifica indicazione di modalità e tempi di attuazione, sono adottati ove, in sede di analisi di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche rilevino:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4;*
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;*
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;*
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;*
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'articolo 4. “*

Tracciato sinteticamente il quadro normativo, di seguito si approfondiscono le questioni più rilevanti che si pongono per la revisione e razionalizzazione delle società partecipate con particolare attenzione a quelle controllate dal Comune di Fermo, rimandando all'allegato PIANO di ricognizione analitica la completezza dell'analisi.

Solgas Immobili srl

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 2/2/2016 avente ad oggetto "*Società interamente partecipata SOLGAS srl- autorizzazione scissione societaria modifica Piano razionalizzazione società partecipate*" si è stabilito di: "

- a) *di autorizzare la scissione dalla SOLGAS srl del ramo relativo all'attività immobiliare eccezion fatta per gli immobili strumentali in viale Trieste in quanto sede societaria, a favore della costituenda SOLGAS IMMOBILI srl come meglio precisato nella perizia giurata di stima, nel progetto di scissione e nella relazione dell'Amministratore Solgas srl;*
.....omissis....."

Non appena intervenuta l'autorizzazione consiliare, si è avviato il procedimento civilistico di scissione societaria deliberandolo in assemblea soci Solgas srl (verbale notaio Ciuccarelli rep 37894 del 17/2/2016 depositato al Registro delle Imprese in data 19/2/2016 ed iscritto in data 23/2/2016). Non essendo pervenute opposizioni al progetto di scissione, con atto rep.38114 del 4/5/2016 notaio Ciuccarelli, l'Amministratore unico della Solgas Srl ha perfezionato la scissione con "spin off" del ramo immobiliare ad una società di nuova costituzione denominata " Solgas Immobili srl", sede a Fermo, capitale sociale € 25.000,00 avente ad oggetto la costruzione, l'acquisto, la vendita, la locazione, la gestione di immobili di qualunque genere e quant'altro previsto nello statuto così come approvato dal Consiglio Comunale con la deliberazione consiliare n.9/2016 sopraccitata. Nell'atto si legge "*Il capitale sociale di € 25.000,00 risulta integralmente liberato mediante il conferimento dei cespiti patrimoniali attivi e passivi esattamente indicati nel progetto di scissione, cespiti che vengono trasferiti da oggi alla società qui costituita ed il cui valore contabile ammonta ad € 1.746.398,68; la somma di € 1.721.398,68 viene pertanto imputata a riserva disponibile*".

La deliberazione consiliare n.9/2016, inizialmente citata, esplicitava come la scissione e la creazione della Solgas Immobili srl si motivava sulla base seguenti considerazioni:

- *reale bisogno di un riassetto gestionale ed organizzativo della società che si manifesta nella volontà di raggruppare e destinare gli immobili in modo omogeneo e funzionale alla loro naturale destinazione economica anche in considerazione del fatto che l'investimento immobiliare, per le dimensioni raggiunte in termini di valore, ha perso negli anni il carattere di strumentalità rispetto all'attività industriale, acquisendo di contro una sua autonomia gestionale ben distinta;*
- *strategicità di alcuni immobili rispetto al tessuto urbanistico e logistico cittadino anche se l'attuale Amministrazione molto realisticamente non ha in mente la realizzazione di faraonici e dispendiosi progetti di riqualificazione ma interventi più contenuti volti a rendere alcuni servizi comunali (Polizia urbana, mercato coperto, servizi al cittadino affidati all'Asite) più accessibili e funzionali;*
- *il mantenimento dell'attività immobiliare nella Solgas non si ritiene funzionale nella ricerca di un partner industriale nella gestione del ramo vendita gas, partner che non deve essere semplice investitore ma portatore di specializzazione e know*

how del settore e quindi non interessato a diversificazione eccessiva degli investimenti. L'operazione di scissione permette di separare il rischio imprenditoriale delle attività svolte dalla SOLGAS (l'una di carattere industriale e l'altra di carattere immobiliare) consentendo altresì di differenziare le strategie imprenditoriali, tramite anche il raggiungimento di accordi e partnership nelle singole aree di business;”

Ha rappresentato, inoltre, la soluzione più rapida per consentire, come è stato, di procedere all'alienazione della quota minoritaria della Solgas residuale.

Sempre nella citata deliberazione consiliare n.9/2016 si legge “ *In relazione alla sostenibilità della gestione economica e finanziaria della newco, l'Amministratore Solgas si sta già attivando per avere moratoria e ristrutturazioni dell'indebitamento che confluisce nella suddetta newco e legato agli investimenti realizzati, come meglio precisato nel progetto di fusione, relazione dell'Amministratore e perizia giurata di stima ed in attesa della definizione del suo scenario di operatività. Dovranno essere attuate operazioni di messa a reddito di immobili e dismissioni immobiliari come sopra evidenziato, queste ultime saranno oggetto di autorizzazione specifica da parte del Consiglio Comunale poiché lo statuto predisposto per la newco ricalca il modello di società sottoposta al controllo analogo dell'Ente eccezion fatta per il volume d'affari da realizzare nei confronti del Comune di Fermo.*”

Con deliberazione consiliare n.46 del 30/6/2016 al fine di sveltire i trasferimenti dei servizi comunali nel complesso immobiliare di Piazza Dante, si è autorizzata una ricapitalizzare per € 400.000,00 della Solgas Immobili srl, conferendo risorse liquide destinabili immediatamente all'operazione di ristrutturazione sulla base delle direttive comunali.

La ristrutturazione è in corso di ultimazione, affidata ad imprese locali a seguito di procedura ad evidenza pubblica bandita dalla Stazione appaltante della provincia di Fermo per un importo contrattuale (comprensivo di oneri sicurezza), oltre IVA di € 378.208,07 per il lotto A e per un importo contrattuale (comprensivo di oneri sicurezza), oltre IVA di € 92.411,59 per il lotto B.

Nel contempo sono state attivate le procedure per la locazione a privati della parte destinabile: un primo bando è andato deserto, un secondo prevedeva due lotti per l'affitto di porzione del piano terra fronte piazza Dante come segue:

Indirizzo	Dati catastali (N.C.E.U.)	Superficie	Canone mensile di locazione a base d'asta a mq
LOTTO N.1 P.zza Dante Porzione (CorpoB p.t.)	Fg 61 Par 40 sub 1- Porzione (come da planimetria)	127,00 mq circa	€ 13,00 a mq
LOTTO N.2 Piazza Dante Porzione (CorpoB p.t.)	Fg 61 Part 40 sub 1 Porzione (come da planimetria)	178,00 mq circa	€ 13,00 a mq

Canone complessivo mensile a base d'asta € 1.651,00 oltre IVA lotto n.1, canone complessivo mensile a base d'asta € 2.314,00 oltre IVA lotto n.2.

Entro i termini di scadenza, è pervenuta un'unica offerta da parte della BANCA DEL FERMANO CREDITO COOPERATIVO con sede legale in Fermo viale Trento n.72 e relativa alla locazione del lotto n.2 per un canone mensile di € 13,10 al mq.

Con tutta probabilità l'aggiudicatario andrà a locare al medesimo prezzo anche i locali di cui al lotto1.

Con deliberazione consiliare n.67 del 31/7/2017 si è voluto, invece, dare attuazione a previste dismissioni immobiliari finalizzate alla riduzione dell'indebitamento residuale in pancia alla Solgas Immobili srl dopo le seguenti valutazioni :

-la strategicità dell'immobile rispetto ad un disegno dell'Amministrazione sull'assetto urbanistico cittadino e sulla fruibilità di servizi e sportelli connessi al cittadino, di conseguenza è stato escluso il complesso ex Consorzio Agrario e l'immobile ex Santopaolo come sotto precisato;

-la necessità di smobilizzare patrimonio per ridurre l'esposizione debitoria della Solgas Immobili srl;

- la redditività presente, di conseguenza sono stati esclusi i locali C1 di Viale Trieste poiché in affitto, il complesso ex Consorzio Agrario poiché già previsto o affitto Ente (capannone sede farm market e mercato coperto, sede Vigili Urbani e Protezione civile) o di privati come sopra precisato.

- per l'immobile denominato ex Casa Santopaolo che è attiguo alla Chiesa monumentale di San Francesco ed ha un ingresso anche da Via delle Mura che rappresentava l'antico accesso est nelle mura cittadine denominato " Porta Marina" (per tale accesso è stato chiesto ed eseguito il frazionamento dall'immobile complessivo), il Consiglio ha ritenuto opportuno lasciare il complesso edilizio totalmente in proprietà pubblica mediata, per un suo ripristino alla funzione storica in un'ottica di valorizzazione complessiva di Piazza Dante.

L'autorizzazione all'alienazione con procedure ad evidenza pubblica in prima istanza ed a trattativa privata solo in caso di gare deserte . riguarda i sottoelencati immobili sulla base dei valori di stima precisati per ognuno:

IMMOBILI	FOGLIO	PART.	SUB	CATEG. CATASTALE	VALORE STIMA Perizia di scissione
2. immobile Piazza Dante Alighieri 32 (fabbricato ex Pietracci)	61	134	/	A10	€ 237.600 (valore da perizia scissione 2016)
3. posti auto piano secondo	79	113	96	C6	€ 12.000 a posto auto
	79	113	97	C6	

sottostrada Viale Trieste (nel complesso Sagrini)	79	113	98	C6	Totale € 240.000. (valore da perizia scissione 2016)
	79	113	99	C6	
	79	113	100	C6	
	79	113	101	C6	
	79	113	102	C6	
	79	113	106	C6	
	79	113	107	C6	
	79	113	109	C6	
	79	113	110	C6	
	79	113	111	C6	
	79	113	112	C6	
	79	113	113	C6	
	79	113	114	C6	
	79	113	115	C6	
	79	113	116	C6	
	79	113	117	C6	
79	113	118	C6		
79	113	122	C6		

Il dispositivo della deliberazione ha precisato che i valori di stima sopraindicati sono riferiti al gennaio 2016, contenuti nella perizia di scissione e costituiscono valore minimo della base d'asta fornendo indirizzo all'Amministratore Unico della Solgas Immobili srl di valutare l'opportunità di incremento per le particolari condizione della domanda immobiliare nel sito specifico.

In ordine al **piano di razionalizzazione**, si verifica che la società si trova nei casi di cui all'art.20 comma 2 lett.b (*“ società che risultano prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti”*) e lett.d (*“società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore ad un milione di €”*) da applicarsi congiuntamente all'art.26 comma 12- quinquies secondo periodo (*“ Nelle more della prima applicazione del suddetto criterio relativo al triennio 2017/2019, si applica la soglia di fatturato non superiore a cinquecentomila € per il triennio precedente l'entrata in vigore del presente decreto ai fini dell'adozione dei piani di revisione straordinaria di cui all'art.24.....”*).

Come già comunicato nella deliberazione consiliare di luglio sopracitata, la società deve essere messa in liquidazione ed il patrimonio immobiliare in capo alla stessa, se non nel

frattempo alienato, rientrerà nel Comune. Il rientro in Comune comporta il trasferimento del patrimonio, l'azzeramento dei canoni di affitto previsti per i servizi e gli uffici comunali ma anche dell'indebitamento rimasto a carico della società che alla data del 30/6/2017 era il seguente così come comunicato: *“Saldo mutuo n.111782 Carifermo € 1.006.926,17, Saldo mutuo Bancapulia € 1.243.538,42, Saldo c/c Bcc Fermano positivo € 251.999,07, Saldo c/c Carifermo n.83119 € 341.877,60, Saldo c/c Carifermo n.82027 € 2.907,33, Debito v/s Solgas Srl € 125.592,69 dovuto principalmente alle rate del mutuo Bancapulia da rimborsare alla Solgas Srl in attesa di accollo.”*

Lo scioglimento sconta agevolazioni fiscali come da comma 6 art.20 del Dlgs n.175/2016 che ha resuscitato il comma 568-bis, lettera a) della Legge 147/2013: gli atti e le disposizioni poste in essere in favore di pubbliche amministrazioni in esecuzione dello scioglimento di società controllate direttamente o indirettamente dalle stesse *“sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa”*.

L'operazione di liquidazione della società Solgas Immobili Srl ed assegnazione del patrimonio immobiliare al Comune di Fermo, unico socio, può beneficiare di tale regime tributario speciale, e comporta pertanto il seguente carico fiscale:

- Totale esenzione sia IRES che IRAP delle eventuali plusvalenze che potrebbero emergere a seguito dell'assegnazione degli immobili e costituite dalla differenza tra il valore normale e il costo non ammortizzato di tali beni (tali plusvalenze sono di norma imponibile ai sensi dell'art. 86, comma 1, lettera c del TUIR che stabilisce infatti che le plusvalenze dei beni relativi all'impresa concorrono a formare il reddito anche nelle ipotesi in cui gli stessi vengano assegnati ai soci);
- Applicazione in misura fissa dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale;
- Nessuna esenzione è invece prevista per l'imposta sul valore aggiunto che si applicherà secondo modalità ordinarie. Le operazioni di “assegnazione ai soci fatte a qualsiasi titolo da società di ogni tipo e oggetto..” rientrano nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, n.6 del DPR 26 ottobre 1972, n. 633, in quanto tale fattispecie viene assimilata all'operazione di cessione. Senza entrare nei dettagli (relazione agli atti d'ufficio), l'applicazione dell'Iva comporterà un costo a scelta

o come rettifica della detrazione (a carico Solgas) o come iva da esporre in fattura e da riversarsi come split payment (conteggio presunto circa € 90.000). Se il patrimonio sociale in capo alla società non sarà sufficiente per coprire l'esecuzione dei lavori sopra specificati e per l'operazione Iva di cui al punto precedente bisognerà intervenire in sede di liquidazione societaria ed i costi relativi devono prevedersi nel bilancio comunale.

Solgas srl

La società si occupa, come noto, esclusivamente della vendita del gas metano e dell'energia elettrica.

L'alienazione della quota minoritaria del 49% della Solgas srl in oggetto, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, si è perfezionata con atto rep.38181 del 30 maggio 2016 notaio Ciuccarelli a favore della società Gruppo Gas Rimini spa con sede a Rimini per il prezzo di € 5.112.219,22. L'alienazione faceva seguito a precisa autorizzazione disposta con deliberazione consiliare n.10 del 2/2/2016. La partecipazione del privato nella società rispetta il vincolo di cui all'art.17 del Dlgs n.175/2016 (partecipazione non inferiore al 30%).

Nella citata deliberazione consiliare n.10/2016 in ordine alle prospettive successive all'alienazione si precisava:” *L’ottimizzazione del servizio e dei rendimenti societari porta ad un ulteriore percorso da attivarsi a vendita quota minoritaria consolidata: l’aggregazione attenta con altre realtà simili sul territorio con processi di fusione che consentano di raggiungere le economicità e le specializzazioni necessarie non tralasciando nella quantità, la qualità del servizio per gli utenti, con la creazione autonoma di un “ambito ottimale” anche nella gestione della vendita del gas metano.*”

Considerato che anche la società San Giorgio Energie (che è controllata dal Comune di Comune di Porto San Giorgio ed opera nella vendita di gas metano), dal gennaio 2015, a seguito sempre di procedura ad evidenza pubblica, è partecipata al 49% dalla società Gruppo Gas Rimini spa con sede a Rimini, la deliberazione della Giunta Comunale n.250 del 19/7/2016 aveva fornito indirizzo all'Amministratore unico della Solgas srl per approfondire l'opportunità di un'operazione di aggregazione con la suddetta società . L'Amministrazione Comunale, al riguardo, non ritiene ancora maturi i tempi per procedere alla possibile fusione, sono necessari ancora approfondimenti per preventive intese.

Sulla questione osta, a parere della sottoscritta responsabile del servizio partecipate,

l'art.20 comma 2 lett.g del Dlgs n.175/2016 che consente processi di aggregazione ma solo “ *di società aventi ad oggetto le attività consentite dall'art.4 del medesimo decreto*” , quindi con partecipazione non soggetta ad obbligatoria dismissione in sede di revisione straordinaria od ordinaria.

In ordine alla partecipazione maggioritaria in Solgas srl, che è ancora società a controllo pubblico, non si può non rilevare una problematica di base che attiene alla stessa detenibilità di quote in società di vendita gas metano, che è pura attività concorrenziale in mercato libero seppur regolato dall'AEEGSI, Autorità per l'energia elettrica gas e servizio idrico.

Sulla questione ci sono posizioni divergenti:

1. da un lato alcuni esperti sostengono che la vendita del gas metano è comunque servizio a controllo in un certo senso di autorità pubbliche e comunque rientra nella nozione di servizio di interesse generale con partecipazione detenibile dall'ente locale ai sensi dell'art.4 comma 2 lett. A del Dlgs n.175/2016.
2. dall'altro la dottrina, l'AVCP ora ANAC da tempo (nota del 12/7/2011 rivolta al Comune di Civitanova), ritengono la vendita del gas perfettamente aperta al mercato, non SIG o SIEG ma solo attività concorrenziale su mercato vigilato dall'AEEGSI e quindi la partecipazione è da alienare poiché non rispondente ai fini istituzionali dell'Ente.

La sottoscritta ritiene corretta la seconda posizione: la definizione di servizio di interesse generale di cui al comma 1 dell'art.2 (“ *le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale*”) è perfettamente calzante per il servizio di distribuzione del gas con l'intervento pubblico (Comune che in ultima ratio o è proprietario della rete stessa o interviene attraverso gli obblighi che si impongono al gestore delle reti stesse- vedi gare ATEM in corso) che decide in ordine all'estensione della rete gas e dell'accessibilità del servizio stesso sulla base di motivazioni non solo legate

all'equilibrio economico, in ordine alla qualità e sicurezza del servizio (Comune ed AEEGSI). Non è invece definizione adattabile all'attività di vendita del gas metano che è totalmente liberalizzata con intervento dell' AEEGSI mirante a garantire le migliori condizioni per l'attuazione progressiva e totale della piena concorrenza superando anche i vincoli delle fasce di mercato di maggior tutela (dal 2018) senza ledere gli interessi dei consumatori finali e rivolto a tutti gli operatori.

L'Amministrazione Comunale ha, invece, fornito indirizzo per mantenere la partecipazione in Solgas sulla base anche di un parere del 7/10/2015 fornito dallo studio legale Caia al socio di minoranza SGR che testualmente afferma:” *Si tratta di verificare se la vendita del gas naturale e dell'energia elettrica rappresentino servizi di interesse generale:in tal caso, i comuni potrebbero detenere partecipazioni nelle società che svolgono le menzionate attività.....per la Commissione europea non vi è necessariamente coincidenza tra servizio di interesse generale e servizio pubblico:la prima nozione è più ampia della seconda e può ricomprendere anche attività liberalizzate rispetto alle quali le autorità pubbliche ritengono di imporre determinate prestazioni e cioè obblighi di servizio pubblico.....la qualificazione in tal senso è riconosciuta nella sentenza della Corte di giustizia europea, Grande Sezione, 20/4/2010 n.c-265/08 in ragione del fatto che l'art. 3n.2 della direttiva 2003/55/CE del 26/6/2003 espressamente richiama l'art.86 del trattato, concernente le imprese che gestiscono servizi di interesse economico generale e stabilisce che gli Stati membri possono, nell'interesse economico generale, imporre alle imprese che operano nel settore gas obblighi relativi al servizio pubblico concernenti...la regolarità, la qualità ed il prezzo delle forniture.....la norma della direttiva.... trova riscontro nel diritto interno. Così ad esempio, l'art.22 comma 2 del Dlgs 23/5/2000 n.164 si occupa proprio degli obblighi di servizio pubblico cui , a tutela dei consumatori,sono sottoposte le imprese di vendita del gas naturale.....la vendita del gas naturale è attività liberalizzata ..risulta tuttavia ascrivibile alla nozione di servizio di interesse generale....in quanto sottoposti a rilevanti obblighi di servizio pubblico (attraverso interventi dell'AEEGSI ndr)”. La decisione dell'Amministrazione si vuole porre in attesa di pronuncia esplicita e di portata generale dell'Autorità interessata, stante la sensibilità del servizio, i suoi risvolti anche sociali specie nell'attuale determinato momento di diffusa sofferenza socio-economica. Per tali motivi l'Amministrazione comunale ritiene la scelta dell'alienazione oltremodo*

impattante sul tessuto cittadino ma sarà da valutare imprescindibilmente a seguito di specifiche direttive nazionali vincolanti.

Pharma.com

L'attività esclusiva della Pharma.com srl è dal 2006 la gestione della farmacia comunale attraverso contratto di servizio con affidamento in house e deriva dalla precedente gestione diretta comunale. Tale gestione è attività economica con scopo lucrativo che opera sul mercato in concorrenza con operatori privati e pienamente esposta alla concorrenza ma origina dalla volontà del Comune che affida la gestione di un servizio di cui mantiene la piena e legittima titolarità dell'autorizzazione ad operare (licenza) in forza di legge speciale che di seguito è citata.

Il piano di razionalizzazione societario approvato dal Commissario straordinario nel 2015 con deliberazione n. 33/2015 aveva previsto l'alienazione della farmacia comunale in virtù di un parere dell'allora Commissario alla spending review Cottarelli che aveva preso posizione precisa sulla gestione delle farmacie, considerandolo un settore che, per la "maturità" che la gestione privata ha raggiunto, non necessita più della presenza pubblica.

La nuova Amministrazione ha invece inteso per ora sospendere l'attuazione di quanto disposto dal Commissario: con deliberazione consiliare n.49 del 14/12/2015 di approvazione delle *"Linee programmatiche relative ai programmi, ai progetti ed alle azioni da realizzare nel corso del mandato amministrativo"* si è precisato: *" Per l'altra società controllata PHARMA.com srl l'Amministrazione intende valutare per un periodo relativamente breve (uno/due anni) la possibilità di garantire equilibrio economico/finanziario ed anche redditività alla gestione della farmacia comunale prima di attivare qualsiasi percorso diverso in relazione al futuro della società. Il risanamento dell'azienda deve passare attraverso un'attenta valutazione delle potenzialità del mercato dei farmaci e parafarmaci ampliando le offerte di prodotti così come previsto in sede di ricapitalizzazione nella seduta consiliare del 23 novembre scorso e dall'ottimizzazione dei costi soprattutto in relazione al personale impiegato così come già messo in atto dall'Amministratore unico."*

Equilibrio economico dal 2016 è stato faticosamente riguadagnato.

Dal punto di vista della nuova normativa in materia di partecipazioni pubbliche, non sembra rilevare un obbligo di alienazione della farmacia poiché il fatturato medio del triennio precedente è al di sopra del milione di € ed è rimasto in piedi il disposto dell'art.9 della Legge speciale n.475/68 che afferma: *“La titolarità delle farmacie che si rendono vacanti e di quelle di nuova istituzione a seguito della revisione della pianta organica può essere assunta per la metà dal comune. Le farmacie di cui sono titolari i comuni possono essere gestite, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, nelle seguenti forme:*

a) in economia;

b) a mezzo di azienda speciale;

c) a mezzo di consorzi tra comuni per la gestione delle farmacie di cui sono unici titolari;

d) a mezzo di società di capitali costituite tra il comune e i farmacisti che, al momento della costituzione della società, prestino servizio presso farmacie di cui il comune abbia la titolarità. All'atto della costituzione della società cessa di diritto il rapporto di lavoro dipendente tra il comune e gli anzidetti farmacisti.”

ASITE SRL

L'Asite ha affidati in house dal Comune di Fermo i seguenti servizi che sicuramente sono SIG o SIEG:

1. servizi ambientali
2. servizio di distribuzione gas metano
3. servizio di manutenzione verde pubblico, dal marzo 2016 durata cinque anni
4. servizio mense scolastiche
5. servizio gestione parcheggi, in scadenza

A tali servizi pubblici si aggiunge poi un servizio strumentale:

6. servizio pulizia spiaggia, dal marzo 2016 durata cinque anni.

I primi due servizi, ambientali e di distribuzione gas metano, sono servizi pubblici a rete ed a rilevanza economica, i contratti di affidamento in house sono scaduti ma in proroga di fatto obbligatoria in quanto soggetti a normative regionali e nazionali di ambito ottimale, sono in attesa di confluire in affidamento esterno di bacino dell'ATA rifiuti e dell'ATEM GAS.

Con la piena operatività dell'ATA rifiuti a quest'ultima verranno trasferite le funzioni per determinare i nuovi affidamenti del servizio integrato dei rifiuti con conseguente spossessamento da parte dei singoli comuni e nelle more, l'art. 204 del d.lgs 152/2006 recita: *“I soggetti che esercitano il servizio, anche in economia, alla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, continuano a gestirlo fino alla istituzione e organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte delle Autorità d'ambito.”*

Per l'attività di gestione della distribuzione del gas metano, come prevede espressamente la normativa di settore contenuta nel D.lgs 164/2000 l'unico modello di gestione ammesso dalla normativa attualmente vigente è la concessione con gara.

Le gare sono gestite per ambiti ottimali (ATEM) ed il Comune di Fermo appartiene all'ambito del 3° raggruppamento dell'allegato 1 al D.M. 226/2011 per il quale, il Decreto Legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni, dalla Legge 25 febbraio 2016, n. 21 (GU n.47 del 26 febbraio 2016) ha prorogato il termine della gara all'11/10/2016.

E' inoltre intervenuta altra proroga portata dal D.L. 30 dicembre 2016, n. 244 (*“Proroga e definizione di termini.”*) in GU Serie Generale n. 304 del 30-12-2016, che all'art. 6 (*“Proroga di termini in materia di sviluppo economico e comunicazione”*) al comma 5 dispone. *“I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara di cui all'allegato 1 annesso allo stesso regolamento, come prorogati dall'articolo 3, comma 2-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21, sono ulteriormente prorogati di ventiquattro mesi per gli ambiti nei quali sono presenti i comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, per consentire alle stazioni appaltanti di determinare i piani di ricostruzione delle reti di distribuzione da includere nel bando di gara.”* La proroga interessa anche l'ambito di Fermo, avente numerosi Comuni inseriti nell'art. 1 del DL 189/2016 e pertanto il termine oltre il quale la Regione diffida e, dopo 6 mesi, esercita un intervento sostitutivo è dunque divenuto l'11.10.2018.

La gestione del servizio mense è stata già oggetto di due proroghe per motivazioni tecniche, la seconda scade al termine dell'anno scolastico 2017/2018.

La ASITE srl ha poi la gestione dell'asset immobiliare "discarica comprensoriale", bene conferitole in proprietà dal Comune di Fermo e con diversi impianti collegati nel CIGRU. Tale ultima gestione è servizio pubblico a rete per la parte che è nell'ambito di quello unitario ed integrato di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati del Comune di Fermo, mentre la gestione dei rifiuti speciali è *"attività liberalizzata soggetta a mera autorizzazione ma mantiene una valenza pubblicistica di pubblico interesse"*. L'attività discarica viene esercitata sulla base di autorizzazioni rilasciate dalle Pubbliche Amministrazioni preposte che non costituiscono atti di natura concessoria o di affidamento di diritti di esclusiva da parte del Comune di Fermo. Ne consegue che Asite potrà continuare a gestirla a prescindere dall'affidamento in house del servizio di igiene ambientale.

A tal riguardo va specificato che la disciplina della gestione delle discariche, quale bene strumentale del servizio di igiene ambientale, trova il proprio riferimento nelle seguenti disposizioni di legge:

- l'art. 202 comma 4 del d.lgs 152/2006 stabilisce che *"Gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti locali già esistenti al momento dell'assegnazione del servizio sono conferiti in comodato ai soggetti affidatari del medesimo servizio"*. **Tale principio vale tuttavia unicamente per i beni di proprietà degli enti locali e non quelli delle società di capitali che devono invece ricevere la remunerazione tramite il sistema della tariffa.** Peraltro dopo l'entrata in vigore del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica e successive modifiche non vi è più alcun dubbio circa la possibile riqualificazione della società in ente pubblico in quanto a mente dell'art. 1 del TUSP viene stabilito che : *"Per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto, si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e in leggi speciali."*;

Dal punto di vista dell'applicazione del Dlgs 175/2016 se da un lato la commistione tra gestione di servizi di interesse generale/servizi pubblici e servizi strumentali per l'Ente affidante non crea più problemi visto l'art.4 comma 4 "4 . *Le società in house hanno come oggetto sociale esclusivo una o più delle attività di cui alle lettere a)* (produzione di un

servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi ndr), b) , d) (autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento ndr) ed e) del comma 2. Salvo quanto previsto dall'articolo 16, tali società operano in via prevalente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti.”, la verifica della sussistenza nel tempo dei requisiti essenziali dell'inhouse necessita di verifiche soprattutto in relazione all'art. 16 che afferma:

“Gli statuti delle società di cui al presente articolo devono prevedere che oltre l'ottanta per cento del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci.

3-bis. La produzione ulteriore rispetto al limite di fatturato di cui al comma 3, che può essere rivolta anche a finalità diverse, è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

4. Il mancato rispetto del limite quantitativo di cui al comma 3 costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile e dell'articolo 15 del presente decreto.

5. Nel caso di cui al comma 4, la società può sanare l'irregolarità se, entro tre mesi dalla data in cui la stessa si è manifestata, rinunci a una parte dei rapporti con soggetti terzi, sciogliendo i relativi rapporti contrattuali, ovvero rinunci agli affidamenti diretti da parte dell'ente o degli enti pubblici soci, sciogliendo i relativi rapporti. In quest'ultimo caso le attività precedentemente affidate alla società controllata devono essere riaffidate, dall'ente o dagli enti pubblici soci, mediante procedure competitive regolate dalla disciplina in materia di contratti pubblici, entro i sei mesi successivi allo scioglimento del rapporto contrattuale. Nelle more dello svolgimento delle procedure di gara i beni o servizi continueranno ad essere forniti dalla stessa società controllata.

6. Nel caso di rinuncia agli affidamenti diretti, di cui al comma 5, la società può continuare la propria attività se e in quanto sussistano i requisiti di cui all'articolo 4. A

seguito della cessazione degli affidamenti diretti, perdono efficacia le clausole statutarie e i patti parasociali finalizzati a realizzare i requisiti del controllo analogo..”

Attualmente il vincolo statutario (inserito al fine di rispettare i criteri allora ritenuti necessari per gli affidamenti in house ma da modificare a seguito delle scelte che il Consiglio approverà in ordine alla razionalizzazione societaria con i necessari adeguamenti al Dlgs n.175/2016) recita *“La società è tenuta a realizzare e gestire i servizi e le attività di cui sopra, per conto del Comune di Fermo in misura non inferiore al 65% del proprio fatturato annuo desunto dall’ultimo bilancio approvato. Nel suddetto volume del 65% devono intendersi inclusi tutti i corrispettivi derivanti dal Servizio discarica comunale e/o connessi e/o collegati, in quanto complesso di beni in precedenza di proprietà comunale e dallo stesso conferito alla società. Il Collegio sindacale attesta, mediante apposita relazione, entro il 28 febbraio di ogni anno, la misura del fatturato annuo realizzato dalla Società nell’anno precedente per i servizi e le attività svolti per conto del Comune di Fermo.”*. Nel periodo di redazione ed approvazione dello statuto la discarica San Biagio provvedeva in max parte ai servizi di smaltimento rifiuti a favore dei comuni del bacino naturale come fissato dalla Regione, ora ATA rifiuti n.4.

Tale clausola è stata ritenuta corretta a suo tempo dall’AVCP, ora ANAC, con deliberazione del Consiglio dell’Autorità n.2 del 13/1/2010 con il seguente risultato della verifica effettuata *“ Il Comune di Fermo ha affidato senza procedura di evidenza pubblica, con contratto rep.n.563/2006 del 30/5/2003, la gestione del servizio relativo al ciclo integrato dei rifiuti nel territorio comunale alla società pubblica Fermo ASITE srl ritenendola società in house. Dall’esame della documentazione inviata, si riscontrano in capo alla società i requisiti previsti dalle norme di riferimento per l’affidamento diretto a società costituita in house, ovvero il requisito della totale partecipazione pubblica ed il vincolo alla cessione delle quote a soli soci pubblici, il requisito del controllo analogo, il vincolo della territorialità, l’attività, definita dall’oggetto sociale, svolta in misura prevalente in favore del socio unico. Lo Statuto della società è stato, difatti, adeguato alle novelle giurisprudenziali in materia di in house giusta deliberazione di Consiglio comunale n.3 del 24/1/2016.”*

Il collegio sindacale in carica per l’esercizio 2015, con verbale del 25/2/2016, aveva certificato il non rispetto della clausola statutaria ma tralasciando del tutto i ricavi del

vettoriamiento del gas metano e gli incassi dagli utenti per il servizio mense scolastiche, ambedue servizi affidati in house. Con l'inserimento delle poste suddette si passava dal 57,90% certificato al 73,71%. Il collegio entrava poi nel merito della legittimità della clausola statutaria vigente. Per il 2016, il bilancio è stato approvato solo in data 28/7/2017 ed il collegio sindacale sta predisponendo la certificazione. Comunque la composizione del fatturato sul 2017 è diversa rispetto agli esercizi precedenti: sono cessati i conferimenti indiretti dal Comune di Roma (attraverso Sogliano Ambiente spa che nel 2016 hanno pesato per € 1.427.754,58 esclusa ecotassa) e sta conferendo la Piceno Ambiente in forza di un accordo tra la nostra ATA 4 di bacino e quella n.5 di riferimento dei Comuni dell'ascolano. Sommario esame sul budget porta a suddividere il presunto fatturato 2017 come segue, ma i dati sono da approfondire e verificare a consuntivo effettivo e non possono essere considerati fondanti nelle scelte:

1- totali con impianto biogas in discarica su Fermo		%	2- totali senza impianto biogas in discarica su Fermo		%
9.818.891,03	comune di fermo	56,50679004	8.258.891,03	47,52913745	comune di fermo
5.002.181,78	NS bacino ata 4	28,78708346	5.002.181,78	28,78708346	bacino ata 4
1.994.884,39	picenoambiente	11,48037116	1.994.884,39	11,48037116	picenoambiente
560.522,73	Altro	3,225755344	2.120.522,73	12,20340793	Altro
17.376.479,93		100	17.376.479,93	100	
150.619,95	non è fatturato, non considerato		150.619,95	non è fatturato, non considerato	
17.527.099,88	totale ricavi a budget 2017		17.527.099,88	Totale ricavi a budget 2017	

In ordine al requisito del fatturato sopra analizzato che è essenziale per consolidare in capo ad Asite srl la qualifica di società in house con la possibilità di mantenere affidamenti diretti, le problematiche sono le seguenti:

- contestazioni in ordine alla qualificazione dell'attività della discarica come servizio in house piuttosto che semplicemente gestione di un impianto precedentemente di proprietà comunale legato ad autorizzazioni di competenza regionale con delega

alla competenza provinciale. Depone contro tale obiezione la pronuncia di legittimità dell'AVCP del 2010 sopraccitata e da ultimo sentenza n.4 del 10/1/2017 della Corte dei Conti sezione giurisdizionale Lazio che in un giudizio sul mancato esercizio del controllo analogo su società in house partecipata totalmente da un comune e ed avente come scopo primario la gestione degli impianti destinati al servizio discarica riporta: *“Appare indubitabile la realtà di fatto (e di diritto) che la B. Ambiente è stata costituita come una società interamente partecipata da capitale pubblico, creata ai fini dell'affidamento diretto del servizio pubblico di gestione della discarica, con obbligo statutario di mantenere tale attività quale prevalente da prestarsi a favore del socio pubblico, senza possibilità di ingresso di soci privati, e dunque nella perfetta realtà del modello organizzativo dell'in house providing.”*

- il fatturato non è rivolto in misura superiore all'80% al Comune di Fermo od utenti del suo territorio (come nel caso del servizio distribuzione gas metano e del servizio mense scolastiche) ma, per disposizione di bacino ottimale, ai Comuni non soci facenti parte dell'ATA n.4 ed anche di altre ATA rifiuti, sempre in virtù di accordi di autorità superiori, anche in percentuale maggiore del 20%.

La corte di Giustizia UE sez. VII nella sentenza 8/12/2016 C- 533/15 (Cogesa) ha ravvisato non rientrare nell'attività prevalente quella svolta a favore di enti pubblici non soci: *“Nell'ambito dell'applicazione della giurisprudenza della Corte in materia di affidamenti diretti degli appalti pubblici detti "in house", al fine di stabilire se l'ente affidatario svolga l'attività prevalente per l'amministrazione aggiudicatrice, segnatamente per gli enti territoriali che siano suoi soci e che lo controllino, non si deve ricomprendere in tale attività quella imposta a detto ente da un'amministrazione pubblica, non sua socia, a favore di enti territoriali a loro volta non soci di detto ente e che non esercitino su di esso alcun controllo. Tale ultima attività deve essere considerata come un'attività svolta a favore di terzi. Al fine di stabilire se l'ente affidatario svolga l'attività prevalente per gli enti territoriali che siano suoi soci e che esercitino su di esso, congiuntamente, un controllo analogo a quello esercitato sui loro stessi servizi, occorre tener conto di tutte le circostanze del caso di specie, tra le quali, all'occorrenza, l'attività che il medesimo ente affidatario abbia svolto per detti enti territoriali prima che divenisse effettivo tale controllo congiunto.”*

Dello stesso tenore la sentenza del Consiglio di Stato sez. V 18/08/2017 n. 4030: *“E' illegittimo l'affidamento diretto del servizio del ciclo integrato dei rifiuti urbani disposto dal comune ad una società a partecipazione integralmente pubblica, di cui il suddetto comune detiene circa il 16 per cento del capitale, dal momento che l'anzidetta società non risulta legata all'ente locale da un genuino rapporto di delegazione interorganica, essendo carente del requisito dell'attività prevalente, non essendo computabile a tali fini la rilevante quota di attività svolta dalla società in house in favore di enti pubblici non soci, sia pure sulla base di un atto avente valenza pubblicistica, quale l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) regionale. In materia di affidamenti diretti degli appalti pubblici detti "in house", infatti, ai fini del riconoscimento del requisito della prevalenza, il c.d. "secondo requisito Teckal", rileva la quota di attività svolta in favore degli enti controllanti, e non assume rilievo il fatto che le ulteriori attività rivolte in favore di altri enti o organismi siano imposte in base a determinazioni di carattere autoritativo e siano dunque sottratte al circuito concorrenziale”*.

La questione vede il precedente dell'AVCP per il caso ASITE che, con provvedimento portato da Deliberazione sopracitata n. 2 dell'adunanza 13/01/2010, ha ritenuto conforme l'affidamento in house ad Asite ed espressamente ha affermato: *“...si riscontrano in capo alla società i requisiti previsti dalle norme di riferimento per l'affidamento diretto a società costituita in house, ovvero il requisito della totale partecipazione pubblica ed il vincolo alla cessione delle quote a soli soci pubblici, il requisito del controllo analogo, il vincolo della territorialità, l'attività, definita dall'oggetto sociale, svolta in misura prevalente in favore del socio unico. Lo Statuto della società è stato, difatti, adeguato alle novelle giurisprudenziali in materia di in house giusta deliberazione di Consiglio comunale n.3 del 24/1/2016.”* “.

La tenuta di tale posizione alla luce del TUSP e della sopravvenuta giurisprudenza, anche di rango comunitario, – al di là della necessaria integrazione del limite innalzato all'80% - sarà oggetto di esame da parte dell'ANAC , fermo restando che in sede di giudizio – che potrebbe promuovere ANAC in forza dei poteri conferitigli dall'art. 211 del Codice dei Contratti, potrà invocarsi il precedente specifico del provvedimento sul caso.

Le conseguenze per il mancato riconoscimento della qualificazione in house sono quelle

delineate dal sopra riportato art.16. Bisognerà valutare se ad esse, si potrà aggiungere il divieto di partecipare a gare al di fuori dell'esclusivo bacino territoriale comunale ad eccezione di quella relativa all'Atem Gas di cui è puntualmente normata la possibilità (ad esempio gara ATA rifiuti anche in ATI).

In periodo antecedente all'uscita del Dlgs n.175/2016, il cda dell'Asite ha dato incarico a consulente esterno qualificato di prospettare un piano di riorganizzazione della società con l'obiettivo di rendere più efficace la gestione soprattutto della discarica e degli impianti esistenti e soprattutto il finanziamento di quelli la cui realizzazione era in programma (biodigestore) .

Diversi incontri si sono avuti alla presenza dell'Amministrazione comunale ed anche della prima Commissione consiliare, la relazione definitiva di sintesi evidenzia tre scenari per la riorganizzazione Asite:

- scenario n.1 in cui l'Asite mantiene l'attuale configurazione di società multiutilities in house.

Le osservazioni sollevate sono in sostanza quelle sopra delineate .

- scenario n.2 costituzione di una società holding pura o spuria.

“Processi di revisione della “mission” delle società multiutilities hanno preso in esame del fenomeno delle holding pure o spurie, in quanto attraverso l'articolazione di un gruppo di società a struttura piramidale si potevano mantenere alcuni effetti sinergici e di economie di scala propri delle multiutilities fra i quali:

-il consolidamento dei bilancio annullando perdite con utili all'interno del gruppo;

-il consolidato fiscale compensando redditi imponibili con perdite;

-gestione accentrata di servizi di staff ed anche in parte operativi;

-gestione centralizzata della tesoreria (cash pooling) .

Le società holding si dividono in:

- pure: ove l'oggetto della società è unicamente la detenzione delle partecipazioni;*

- *spurie*: ove l'oggetto delle società è misto, tanto quello di detenzione delle partecipazioni, quanto quello di attività operativa.

Il TUSP ha ammesso le holding ma solo quelle pure. Infatti l'art. 4 comma 5 prevede: " Fatte salve le diverse previsioni di legge regionali adottate nell'esercizio della potestà legislativa in materia di organizzazione amministrativa, è fatto divieto alle società di cui al comma 2, lettera d) [d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti, o allo svolgimento delle loro funzioni nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento], controllate da enti locali, di costituire nuove società e di acquisire nuove partecipazioni in società. Il divieto non si applica alle società che hanno come oggetto sociale esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie di enti locali, salvo il rispetto degli obblighi previsti in materia di trasparenza dei dati finanziari e di consolidamento del bilancio degli enti partecipanti." Pertanto non sono ammesse le holding spurie.

Attraverso la holding (o comune altra società) è possibile attuare il cd in house a cascata. Nel caso del controllo in house «a cascata», così come suggerisce l'espressione stessa, l'amministrazione controlla un soggetto in house che a sua volta controlla l'organismo in house –l'Amministrazione concede affidamento diretto all'organismo in house. Ora il soggetto intermedio (holding o altra società) deve essere anch'essa a controllo analogo e quindi configurarsi anch'essa come società in house."

- scenario n.3

1. mantenimento nella società Asite srl della proprietà della discarica, degli impianti di smaltimento anche tramite produzione biogas, dei servizi ambientali di raccolta e spazzamento, della concessione reti gas e del relativo servizio pubblico di distribuzione ed abbandono dei requisiti dell'in house providing;
2. scissione del ramo di azienda che gestisce i c.d. servizi sensibili [gestione parcheggi a pagamento, refezione scolastica] in una newco;
3. fusione della società Pharma.com srl nella newco da scissione;

4. trasformazione della newco in azienda speciale, quale ente pubblico economico strumentale del Comune di Fermo;
5. conclusione anticipata affidamenti contrattuali in house e gestione da parte del Comune, tramite affidamento con gara, del servizio manutenzione aree verdi comunali e del servizio pulizia spiaggia alla quale la società Asite potrà partecipare avendo da un lato perso i requisiti dell'in house e dall'altro rappresentando il gestore uscente, per il quale l'ordinamento dei pubblici servizi ammette sempre la partecipazione alla prima gara.

Si precisa che la reinternalizzazione dei servizi è bloccata dal divieto di inserimento nell'organico comunale di personale non proveniente a suo tempo dall'Ente locale stesso .

Si precisa, inoltre , in relazione all'azienda speciale ipotizzata che:

- l'azienda speciale ha personalità giuridica anche se l'essere ente strumentale del Comune è di molto accentuato;
- il regime fiscale è quello delle imprese private;
- i rapporti di lavoro sono di diritto privato e c'è prosecuzione tranquilla nei rapporti di lavoro attuali del personale interessato (art.2112 codice civile con l'obbligatoria procedura da seguire coinvolgendo per tempo le OOSS); l'accesso agli organici è invece assimilato a quello proprio della PA;
- l'azienda speciale necessita di un consiglio di amministrazione, di un presidente e di un direttore con poteri gestionali, le modalità di nomina devono essere stabilite dalla statuto del Comune di Fermo;
- il Consiglio Comunale deve approvare oltre che lo statuto dell'azienda, il piano programma con l'indicazione dei mezzi attraverso i quali si intende far fronte alle spese da sostenere ed i contratti di servizio; annualmente poi il bilancio di esercizio, il budget triennale ed il piano degli indicatori di bilancio;
- l'azienda ha l'obbligo di equilibrio economico e finanziario, non può chiudere con indebitamento.

In relazione all'ultimo punto c'è obbligo per il Comune di assegnare un fondo di

dotazione e coprire i costi “ sociali”, quindi obbligo di reintegro deficit.

Analizzate tutte le problematiche sopra delineate in ordine all'Asite srl , considerato anche il particolare momento che la società si trova a vivere dopo le recenti dimissioni del precedente Presidente del cda, preso atto che il nuovo organo di vertice sta approfondendo la situazione societaria, in collaborazione con il Comune e con il suo appoggio, studiando le possibili azione di razionalizzazione della spesa ed analisi delle potenzialità societarie in ordine alla politica di miglioramento dei ricavi coniugata con il rispetto dei vincoli posti dal Comune azionista e delle Autorità di controllo, l'Amministrazione ha fornito indirizzo per il mantenimento dell'attuale assetto societario in capo all'Asite Srl. Tale scelta , tuttavia, non si ritiene imm modificabile alla luce degli orientamenti che assumerà l'ANAC sugli affidamenti in house che rimangono in capo alla società Asite srl ma soprattutto alla luce dei risultati in termini di migliore organizzazione dei servizi resi, di miglioramento dei margini di redditività degli stessi e di sostenibilità dei costi relativi.

Tale scelta comporta la rivisitazione in Consiglio Comunale a brevissimo della statuto per adeguarlo alle nuove disposizioni del Dlgs n.175/2016 soprattutto in relazione alla governance, all'oggetto sociale ed ai requisiti per l'in house; sarà anche necessario, parallelamente all'azione interna di razionalizzazione, rivedere gli obblighi contrattuali per ogni servizio affidato congiuntamente all'analisi della congruità e sostenibilità del singolo canone connesso.

Tutto ciò premesso e visti gli allegati pareri tecnico, contabile e di conformità all'azione amministrativa nonché quello del collegio dei revisori dei conti , su conforme indirizzi dell'Amministrazione:

si propone

- di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti e sostanziali del dispositivo;
- di approvare e fare proprio il Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate ai sensi dell'art. 24 del Dlgs n.175/2016 che alla presente si allega a formarne parte integrante e sostanziale;

- di dare indirizzo al Sindaco perché in sede di assemblea societaria, come socio unico, deliberi la messa in liquidazione della società Solgas Immobili srl in quanto non rispondente ai requisiti di legge come sopra, liquidazione che sarà disposta al termine dei lavori di ristrutturazione del complesso Ex Consorzio Agrario da destinare ad uffici e servizi comunali ed in parte anche alla locazione;

- di dare atto che , entro il mese di ottobre, sarà sottoposta al Consiglio Comunale la proposta di adeguamento degli statuti societari delle società controllate alle scelte contenute nell'allegato Piano di razionalizzazione straordinaria ai sensi dell'art.24 Dlgs n.175/2016.

Fermo li 21 settembre 2017

La dirigente servizio tributi società partecipate

Dott.ssa Flaminia Annibali

Oggetto : Piano straordinario di razionalizzazione società partecipate e provvedimenti conseguenti.

Fermo, 21 settembre 2017

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Flaminia Annibali

Pareri espressi ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267:

Fermo, 21 settembre 2017

Parere di regolarità tecnica: favorevole con le eccezioni e precisazioni esposte nella relazione in merito alla società Solgas srl

La dirigente tributi società partecipate
Dott.ssa Flaminia Annibali

Fermo, 22/09/2017

Parere di regolarità contabile: fatti salvi gli ulteriori provvedimenti di seguito all'attuazione del piano

Il Segretario Generale, dirigente bilancio
Dott.ssa Serafina Camastra

Fermo, 22/09/2017

Visto di conformità dell'azione amministrativa fatti salvi i rilievi del dirigente

Il Segretario Generale
Dott.ssa Serafina Camastra

Il Consiglio Comunale

Dato atto che la proposta:

- è corredata dai pareri di regolarità tecnica e contabile espressi ai sensi dell'Art. 49 del T.U.E.L., nonché del visto di conformità dell'azione amministrativa reso dal Segretario Generale;
- è stata esaminata dalla competente commissione consiliare nella seduta del 26/09/2017;

Visto il documento sottoscritto dal Collegio dei Revisori dei Conti, depositato in atti.

Illustra l'Assessore Febi:

FEBI – ASSESSORE. Grazie presidente. Allora questo punto all'ordine del giorno propone il piano di razionalizzazione delle partecipate che è un obbligo derivante dal decreto legislativo 175/2016 successivamente modificato dal decreto 100/2017. Il piano di ricognizione straordinario delle partecipate in un primo momento aveva un termine che poi è stato prorogato, il termine era 23 marzo, prorogato al 30 settembre. Questo termine è un termine ordinatorio e non perentorio e qui voglio ricordare che il documento di razionalizzazione deve essere inviato alla Corte dei Conti la quale poi chiederà anche la compilazione di un modello standard che ha deliberato essa stessa. Inoltre devo dire che il piano di ricognizione delle partecipate riguarda sia le partecipate dirette del Comune che quelle indirette. Il piano di razionalizzazione dovrà essere anche comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze entro il 30 di ottobre e quindi poi successivamente ai sensi dell'art. 192 decreto legislativo 50 che sarebbe il decreto su contratti sarà istituito presso l'Anac l'elenco dell'amministrazione aggiudicatrice degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house. L'iscrizione nell'elenco avviene a domanda, dopo che è stata riscontrata l'esistenza dei requisiti secondo le modalità ed i criteri che l'autorità definisce. Passando al dettaglio delle partecipate, iniziando dalla Solgas Immobili, questa è una società che è risultata, come è stato ricordato anche prima, dalla scissione del ramo immobiliare della Solgas prima che essa fosse messa in vendita per una quota che poi è stata aggiudicata dalla SGR Gas. Questa società in questo momento ha come immobili gli immobili di Piazza Dante, la casa cosiddetta Petracci che è situata sempre in Piazza Dante, la casa Santo Paolo, 20 posti auto presso il complesso Sagrini e 2 locali sempre presso il complesso Sagrini. Vista la situazione e gli obblighi del decreto legislativo 175 siamo di fronte ad una situazione che le società prive di dipendenti oppure abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti e che nell'ultimo triennio abbiano avuto un volume d'affari non superiore ad 1 milione di euro che poi è stato rettificato con la modifica del decreto 100/2017 a 500 mila euro, di queste società la norma obbliga lo scioglimento, quindi la loro liquidazione e quindi il patrimonio in liquidazione tornerà a questo punto al Comune. Andando nel dettaglio, visto che si è parlato molto di debiti, poco di patrimonio di questa società, è vero che ha un carico di debiti di 2 milioni e 300 mila euro circa ma ha anche un patrimonio che si aggira intorno ai 5 milioni di euro. Quindi invocare tanto i debiti senza far conto del patrimonio che essa può esprimere, credo che è una cattiva informazione. Il ritorno degli immobili in Comune beneficiano degli sconti fiscali, infatti la norma stessa, il decreto legislativo 175 prevede che essi sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore

aggiunto. Quindi, tanto per tradurre in termini pratici, non sarà soggetto il patrimonio all'Iras ed all'Irap, mentre sarà soggetto all'imposta Iva. Per quanto riguarda le imposte di registro, ipotecarie e catastali, esse si applicheranno in misura fissa. Quindi, ecco, stando alla normativa questa società deve essere liquidata. Passando alla Solgas Srl, quindi tanto per capirci la Solgas dove il Comune ha una partecipazione del 51% e l'altro 49 è in mano alla SGR che ha acquistato questo 49% un anno e mezzo fa a 5 milioni e 112 mila euro, su questo possiamo dire che l'orientamento principale della dottrina in merito è che l'attività della Solgas Vendita è un'attività di tipo commerciale, quindi sottoposta alle regole dell'autorità di vigilanza, all'autorità di energia elettrica, gas e servizio idrico. Però, ecco, su questa posizione dell'attività commerciale ci sono pareri, posizioni divergenti. Da un lato alcuni esperti sostengono che la vendita del gas metano è comunque servizio a controllo in un certo senso di autorità pubbliche e comunque rientra nella nozione di servizio di interesse generale con partecipazione detenibile dall'ente locale e dall'altro lato la dottrina che sembra sia dominante è quella che ritengono la vendita del gas un'attività aperta al mercato e quindi soggetta alla concorrenza dei privati. Di fronte a questa situazione l'amministrazione fa una proposta al Consiglio Comunale che è quella di mantenere la partecipazione in Solgas sulla base anche di un parere che nel 2015 lo studio legale Caia ha dato alla stessa SGR che dice testualmente: "la vendita del gas naturale è attività liberalizzata, risulta tuttavia ascrivibile alla nozione di servizio di interesse generale in quanto sottoposta a rilevanti obblighi di servizio pubblico". Passando ad esaminare la situazione di un'altra partecipata, la Pharma.com, la Pharma.com opera come società Srl dal 2006 e svolge un'attività a scopo lucrativo che opera in concorrenza con altri operatori privati ma essa può essere ancora partecipata del Comune perché è legittimata da una legge speciale del '68, la legge 475. Per cui la nuova normativa sulle partecipate pubbliche non evidenzia in base a questa legge speciale l'obbligo di alienazione della farmacia, non evidenzia questo obbligo e la possiamo tenere perché nell'ultimo triennio ha avuto un fatturato superiore ad 1 milione di euro. Quindi la scelta dell'amministrazione in questo caso è di non vendere la farmacia. Passando alla situazione dell'Asite Srl che è la società partecipata più importante per il Comune, questa è una società in house alla quale il Comune ha affidato servizi di interesse sicuramente generale e sono nello specifico servizi ambientali, servizi distribuzione gas metano, servizio manutenzione verde, questo è stato affidato nel 2016 per una durata di 5 anni, servizio mense scolastiche, servizio gestione parcheggi e per ultimo il servizio pulizia spiaggia. Per quanto riguarda i servizi ambientali ed i servizi distribuzione del gas dobbiamo dire che questi sono servizi che sono affidati all'Asite ma sono in attesa della gara d'ambito ed in particolare per i servizi ambientali la gara Ata ed i servizi di distribuzione del gas la gara Atem, la quale per effetto degli eventi sismici dell'anno scorso è stato prorogato il termine per la gara dell'ambito fino all'11/10/2018. Oltre a questi servizi gestiti in house l'Asite gestisce la discarica comprensoriale che gli è stata conferita in proprietà dal Comune quando è stata costituita ed oltre alla gestione della discarica comprensoriale gestisce alcuni servizi collegati al ciclo come quello della produzione del gas metano. E quindi oltre ad avere la gestione dei rifiuti solidi urbani del territorio, naturalmente gestisce anche i rifiuti speciali, però questi soltanto in regime diciamo privatistico, quindi c'è autorizzazione affinché questi abbiano una valenza pubblicistica e di pubblico interesse. Per quanto riguarda quindi l'Asite, la situazione che abbiamo presentato è questa la situazione attuale ed a seconda della normativa, del decreto legislativo 175 essa può mantenere i servizi in house soltanto perché si prevede che le società in house hanno come oggetto sociale esclusivo una o più delle attività che sono la produzione di un servizio di interesse generale, la realizzazione della

gestione di reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi, l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni. Inoltre è una società in house perché il decreto legislativo dice che deve avere un fatturato nei confronti dell'ente proprietario di almeno l'80%. Presentata questa situazione generale dell'Asite possiamo dire che in base alle previsioni che abbiamo fatto quest'anno a budget i requisiti per mantenerla in house potrebbero esserci, dico potrebbero perché il budget è un bilancio di previsione, sono requisiti che sicuramente a consuntivo vanno verificati ma dalle nostre previsioni vediamo che il totale dei servizi fatturati al Comune ed al comprensorio, perché essendo dei servizi in rete rientrano nei requisiti in house, ammonterebbero a circa l'85%, in particolare il 56% nei confronti del Comune ed il 28% nei confronti del bacino di riferimento ATA 4. Naturalmente queste considerazioni che l'amministrazione porta all'attenzione del Consiglio Comunale sono soggette al vaglio delle autorità competenti e qui faccio riferimento all'Anac che dovrà pronunciarsi sicuramente sulla situazione che abbiamo inserito nel piano di razionalizzazione. Presentato questo quadro generale delle partecipate, le soluzioni possibili per la razionalizzazione potrebbero essere tre: la prima soluzione che l'Asite rimanga così com'è e quindi anche tutte le altre partecipate, il secondo scenario è quello di creare una holding dove l'Asite mantiene la discarica, le reti del gas, la raccolta e lo spazzamento ed a sua volta l'Asite creando una new co. controllata indirettamente dal Comune dove vanno tutti gli altri servizi essenziali come i parcheggi, la mensa, il verde e la pulizia della spiaggia. Quindi questa potrebbe essere una seconda soluzione. Terza soluzione è quella in cui si va a creare un'azienda speciale dove si inseriscono servizi come quelli della gestione della farmacia, della mensa e dei parcheggi, all'Asite rimarrebbe la discarica, le reti del gas e la raccolta e spazzamento che ricordo questi ultimi due servizi sono servizi in attesa di gara d'ambito, mentre per quanto riguarda il verde e la pulizia della spiaggia dovrebbero essere riassunti dal Comune, il quale poi a sua volta li metterebbe a gara, una gara alla quale potrebbe partecipare l'Asite in quanto ultimo gestore. Di fronte a questo scenario l'amministrazione propone a questo Consiglio Comunale di adottare la prima soluzione, quella di far rimanere l'Asite così com'è e le altre partecipate allo stesso modo. Naturalmente le motivazioni sono diverse in quanto l'Asite stessa in questo momento sta attraversando una fase di riorganizzazione, quindi vogliamo vedere bene i risultati di questa riorganizzazione e poi naturalmente l'amministrazione agirà anche di conseguenza successivamente. Quindi l'indirizzo dell'amministrazione in tal senso è quello di fare la scelta n. 1 esposta nel piano di razionalizzazione. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie assessore. La parola al consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Io trovo che l'impostazione di questa delibera sia sostanzialmente condivisibile, però trovo una grave carenza nella visione più strategica, nel senso che oggi il legislatore ci impone sostanzialmente di fare questa ricognizione in maniera molto controversa, da un lato la spinta è quella alla quale abbiamo assistito in questi anni o meglio che abbiamo subito in questi anni alla privatizzazione, purtroppo la politica, le istituzioni di questo paese sono diciamo subordinate agli interessi del mercato, spesso lo dichiarano, no? Noi dobbiamo seguire i mercati, dobbiamo obbedire ai mercati, vi ricordate Monti che lo diceva in maniera esplicita? E la democrazia, l'art. 1 della costituzione, la sovranità appartiene al popolo se ne è andata a farsi friggere, finché non rimetteremo in discussione i trattati europei dovremo diciamo subire anche questa offensiva di carattere culturale e semantica diciamo. Ora io perciò personalmente non sono d'accordo, penso che noi

dobbiamo ribellarci a questa logica semplicemente perché? Perché, come dichiarano alcuni passaggi della stessa legge e della giurisprudenza, perché il pubblico gestisce i servizi? Bisognerebbe andarlo a chiedere a Crispi quando ha fatto le municipalizzate, all'inizio del secolo scorso perché solo il pubblico è in grado di assicurare senza discriminazione ed in maniera diciamo sicura quei servizi che servono per soddisfare i bisogni fondamentali delle persone. Poi nel corso degli anni si è costruita una verità ideologica che poi si è rilevata assolutamente falsa nella realtà, ormai c'è letteratura diciamo generale in cui i privati nel momento in cui ci sono le vacche grasse tutto va bene, sanno presentare molto meglio del pubblico il loro lavoro, il loro servizio poi quando purtroppo le cose vanno male e bisogna assicurare quei dividendi agli azionisti, poi si risparmia e quindi non c'è più sicurezza in questi servizi e l'abbiamo visto in tutta Europa e si ritorna finalmente al servizio pubblico. La Francia insegna, lì si è privatizzati per primi ed oggi stanno ritornando alla generale diciamo gestione pubblica a partire dal servizio idrico. Chiusa la parentesi che ha rubato molto tempo, torno alla delibera. Quindi in questo momento si tratta di difendere questo presidio pubblico, per quello che rimane purtroppo, perché alcune cose purtroppo sono già state, ma parlo di quelle generali che non tengono alle funzioni del Comune, già vendute o svendute ai privati, quindi questa delibera sostanzialmente resiste alla spinta a vendere l'altra quota della Solgas e quindi questo lo apprezziamo perché sì, è vero che si vuole dare un'interpretazione formale, sicuramente il legislatore voleva andare in quella direzione però secondo me si può eccepire che c'è un interesse generale affinché un ente pubblico rimanga in quel mercato perché può in momenti di difficoltà assicurare all'utente, cittadino o chiamiamolo consumatore comunque diciamo delle modalità di gestione di un servizio, modalità di gestione, modalità diciamo di richiesta di quelli che sono gli oneri o comunque i corrispettivi, rateizzazioni o quant'altro che magari il privato molto spesso non è disposto a fare. E quindi cioè parliamo di un bene, che è il gas, questo già dovrebbe bastare ad orientarci, che per i pensionati per esempio rappresenta la principale voce di spesa, quindi come si fa a dire che un ente pubblico non può stare in questo mercato per operare con una responsabilità sociale sicuramente superiore, si parla di responsabilità sociale, rispetto ad un soggetto privato. Quindi mi sembra opportuno... E così come diciamo questa rivendicazione delle condizioni di controllo della gestione in house dell'Asite anche alle nuove condizioni, mi riferisco al famoso 80% del fatturato, chiamiamolo così, a favore del proprietario, dei soci proprietari, in questo caso del Comune di Fermo. Diciamo che è una risposta provvisoria alla quale ci adeguiamo, anche se (p.i.), e poi lo dirò, si potrebbe ragionare anche in modo diverso. E quindi per quanto riguarda la farmacia condividiamo l'opportunità di mantenerne ovviamente la proprietà da parte del Comune per la stessa logica che è quella del gas perché anche per la farmacia, è vero che c'è una legge speciale, ma se dovessimo ragionare sulla base del buonsenso a me hanno insegnato che prima di leggere la legge tu richiamati ai principi costituzionali ed al buonsenso, quando la legge non riporta evidentemente la legge è sbagliata. Perché per i farmaci che sono lo stesso, dentro ad un mercato perlomeno amministrato, governato e quant'altro, va bene comunque noi siamo perché sia la farmacia che il gas possa essere diciamo venduta, sia le medicine che il gas possano essere vendute anche dagli enti pubblici. Detto questo, arrivo alle altre schede che sono state prodotte con le soluzioni che si propongono. Ecco, la Ciip diciamo che anche qui, sebbene le risposte siano scontate, ho avuto modo in commissione diciamo in qualche modo di rammaricarmi del modo in cui la Ciip ha gestito questa fase nel coordinare i comuni nella produzione di una scheda ricognitoria. Ecco, io sono preoccupato perché so che a differenza del Comune di Fermo che ha impostato correttamente la scheda riguardante la società Ciip e l'ha compilata correttamente, so che

altri comuni seguendo un'indicazione della stessa società stanno compilando schede in maniera diversa cioè sta affermando che la società di fatto non è a controllo pubblico, è una società in house e quindi a controllo analogo congiunto ma non è a controllo pubblico. Secondo me questa è un'aberrazione, anche se ci sono dei commentatori che ritengono, visto che la materia è molto complessa e comunque una Spa è una persona giuridica di diritto privato, possa esistere. Io lo trovo aberrante, una società interamente posseduta da enti pubblici che non sia a controllo pubblico, io trovo queste cose veramente aberranti cioè veramente, perdonatemi la parola, è una masturbazione celebrale da parte dei tecnici che arrivano nella lettura di leggi a volte scritte male o in maniera subdola a spazi che possono essere da un lato diciamo innocui, sono materia soltanto per queste accademie, dall'altro lato in questo caso possono essere pericolosi perché se è vero che ci possono essere società diciamo tutte di proprietà pubblica, di ente pubblico a controllo analogo congiunto, che non sono considerate dal diritto società a controllo pubblico, i gestori di queste società tutte in possesso del pubblico potrebbero invocare libertà di manovra in tema di assunzione del personale e quant'altro, poi sappiamo che queste cose sono avvenute ed uno degli aspetti positivi, dei pochi aspetti positivi di questo Testo Unico è quello di dire bene, se ci sono società pubbliche le stesse devono ispirarsi quantomeno ai principi della pubblica amministrazione, non può avvenire, come ho successo nelle società di Roma, parlo di prima di questa gestione, in cui si è fatta delle società pubbliche un'occasione per accomodare amici, parenti e compari di cordata. Quindi è giusto, questo è un aspetto positivo e non vorrei che proprio questo espediente di trovare uno spazio interpretativo di questa legge che definisce spazi di questo tipo... E quindi trovo pericoloso che la Ciip alla domanda società controllata abbia risposto no, ma in maniera congiunta. Io dico sì ma in maniera congiunta viene controllata, non no e viene controllata in maniera congiunta. Quindi c'è questo...questa potrebbe essere un'innocente diciamo formalizzazione di un pensiero ma ci potrebbe essere qualcosa di più pericoloso. Quindi in questo senso trovo opportuno che invece la scheda che è stata prodotta in questa delibera dica sì, che la società è controllata dal pubblico, ho colto questo passaggio. Mi rimane poco tempo, però ecc l'aspetto critico che trovo in questa delibera è che sebbene giustamente si difende, diciamo così, il ruolo pubblico dell'Asite, il consigliere Bargoni ebbe occasione in commissione di sostenerlo con forza, io ho apprezzato... (Intervento fuori microfono). L'ho apprezzato che anche le componenti più liberiste della compagine politica di questo Consiglio siano... (Intervento fuori microfono). Liberiste, ho capito, bene, comunque mi fa piacere, se tutti fossero liberiste e non fesse, probabilmente chi fa il ministro, chi fa il consigliere, chi fa l'assessore tante svendite non le avremmo fatte. Ma non parlo di responsabilità della destra perché ne hanno fatte più quelli del centrosinistra di privatizzazioni, D'Alema lo rivendica sempre e Bersani lo rivendica sempre, famosi decreti Bersani che hanno liberalizzato molti settori. Allora detto questo, arrivo al dunque e può rimanere un flash per i tempi a disposizione però io se vogliamo veramente difendere l'Asite noi, e lo chiedo all'amministrazione, al sindaco, agli assessori, noi dobbiamo non trovarci sempre all'ultimo momento dice ecco, la legge ci costringe a fare questo e poi magari vendiamo a buone condizioni, svendiamo ma ci priviamo di un ruolo fondamentale che dà senso al Comune, la gestione dei servizi pubblici. Perché se ci priviamo di questo, come vuole il legislatore in ossequio al mercato cioè noi veramente che senso abbiamo, per tagliare l'erba? Ma pure quello si può privatizzare, a questo punto ci mettiamo qualcuno, non facciamo le lezioni, allora il problema è che l'Asite si troverà ad affrontare...

PRESIDENTE. A conclusione.

ROSSI. Due questioni, l'ha detto l'assessore: la questione della distribuzione del gas e la questione dell'appalto della gestione dei rifiuti. Cioè siamo prossimi, adesso poi slittamenti però prima o poi voglio dire ci imporranno, il legislatore, nel bene o nel male, forse nel bene che siano questi servizi non gestiti più a livello comunale ma a livello di ambito territoriale. Gli ambiti sono definiti, ci sono delle autorità d'ambito, è l'Ata dei rifiuti, si sta facendo il piano d'ambito o si è fatto ed una volta fatto questo si dovrà fare la gara ed individuare un gestore unico per un ambito che è la Provincia di Fermo. Allora andiamo allo sbaraglio, proviamo a vincere la gara come Asite e gestiamo su tutto il territorio, da Sant'Elpidio, Porto Sant'Elpidio? A me sembra diciamo...e poi... Oppure puntiamo anche qui all'in house. Io ritengo che bisogna puntare anche qui all'in house e per puntare all'in house bisogna costituire una società che raccolga diciamo la rappresentanza e quindi la partecipazione di tutti i comuni del territorio. Sappiamo che ci sono grandi interessi, ma noi non possiamo ossequiare questi interessi perché la partita è grossa. Analogamente la distribuzione del gas, non possiamo stare a guardare, noi io penso che vanno esperiti tutti i tentativi possibili per far sì che l'Asite sia partner di praticamente una compagine che possa non assistere, diciamo così, all'affidamento di queste reti del gas a qualche privato che dovrà gestirle per i prossimi decenni ma debba stare in campo quantomeno se è obbligatorio a fare una gara e potersela giocare piuttosto che dover subire una gara e guardarla da spettatori e liquidatori di un patrimonio pubblico.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. La parola al consigliere Mochi, prego.

MOCHI. Sì, grazie presidente. Io volevo riprendere un po' diciamo quello che ha detto il consigliere Rossi riguardo al preambolo cioè da dove arriva questa necessità di fare entro fine settembre il rendiconto di quali società possono essere vendute da parte del Comune. Io direi che siamo di fronte per l'ennesima volta e negli anni lo è stato fatto più volte di un tentativo di mettere le mani da parte del privato su quelli che sono dei beni pubblici che garantiscono dei servizi che sono per il pubblico e che quindi come tali debbono essere gestiti dal pubblico. È l'ennesimo tentativo, ripeto, un tentativo di fine legislatura, tant'è che i decreti legislativi sono del 2016 e del 2017, ed è il solito tentativo di mettere le mani su beni pubblici. Va detto che questo modo di operare che fa parte un po' di tutti i governi che ci sono stati, dal centrodestra al centrosinistra, ci hanno più o meno provato tutti, il problema qual è? È che poi nel momento in cui non si riescono più a garantire determinati profitti della gestione di questi servizi per motivi che possono essere di qualunque genere quello che si fa è chiedere al pubblico di tornare a prenderseli, di tornare a gestirli ed è una cosa, a mio avviso, scandalosa, è scandaloso che si decida di venderli, è altrettanto scandaloso che poi, quanto le cose non vanno più come devono andare, si ritorni a cercare che sia il pubblico a gestirli. Lo stanno facendo dappertutto, lo stanno facendo da almeno 10 anni, almeno da un punto di vista mediatico, anche sul discorso della sanità con un discorso di miglioramento, con un discorso di efficienza, si va poi alla fine a cercare quantomeno di far passare che determinate cose gestite dal privato siano effettivamente migliori rispetto a quanto potrebbe fare il pubblico. Il pubblico se gestisce le cose come deve farlo, secondo criteri che magari possono anche essere derivati dal privato, ma se lo fa secondo questi criteri ha tutto da guadagnare, tant'è che anche il bilancio consolidato che abbiamo votato prima dimostra quanto poi siano fondamentali anche per il bilancio stesso dell'ente pubblico. Riguardo a quella che è la scelta che avete fatto, io trovo cioè noi troviamo che sia una scelta giusta, che sia una scelta condivisibile quella di tentare di

tenere tutte le società come società diciamo non vendibili perché risponde a questo principio cioè al principio che sono servizi che vanno dati al pubblico e che quindi debbono necessariamente essere gestiti dal pubblico. Anzi quella che vorremmo fare, la proposta che vorremmo fare è che quelle che sono società partecipate vengano magari sciolte e gestite come aziende speciali di diritto pubblico e potrebbe essere sicuramente una soluzione. Se le andiamo a guardare nello specifico, le andiamo a guardare tutte e tre, così magari trovo anche il modo di rispondere a quanto detto in precedenza dal consigliere Iacopini, vado a vedere la Solgas Immobiliare e, ripeto, andrebbe gestita in maniera differente. Certo che sapevate che dovevate farla tornare in house, il problema non è quello e non è su quello che siete stati contestati né stasera né l'altra volta, quello che abbiamo contestato anche l'altra volta è il fatto che voi abbiate utilizzato i soldi che avete preso dalla vendita della Solgas Gas, del 49% della Solgas Gas non per gestire quelli che sono i debiti ma per gestire altre cose, quello abbiamo contestato e torno a contestarlo anche in questa sede. Che dovevate venderlo, d'accordo dovevate venderlo cioè o meglio che dovevate scorporarlo lo dovevate fare, non c'è dubbio però siccome c'erano dei debiti... (Intervento fuori microfono). Sì, sì, per carità, però siccome c'erano dei debiti, magari era bello che utilizzavate i soldi per coprire i debiti come farebbe un buon padre di famiglia, visto che l'ente pubblico teoricamente dovrebbe essere amministrato secondo questa regola. Detto questo, se passo alla Solgas Srl, anche qui la scelta che avete fatto non la contestiamo, anzi la riteniamo opportuna, anche fatto salvo quello che ritiene la dirigente di settore secondo la quale l'indirizzo dovrebbe essere un altro, a mio modo di pensare, a nostro modo di pensare va bene il discorso di tenerla invece in house, speriamo che...

PRESIDENTE. Deve andare a conclusione.

MOCHI. Detto questo riguardo alla Solgas Gas, ripeto, siamo dell'idea che comunque la scelta fatta è una scelta opportuna, per quello che riguarda il discorso dell'Asite qui va detto nello specifico, va fatta una precisazione relativamente a quello che avete scritto, che poi tra l'altro mi è stato fatto notare dal consigliere Bargoni, e devo essere onesto, quella precisazione che avete fatto riguardo al parere, scusate un attimo che la stavo cercando. Ecco qua, quella che avete fatto riguardo a quello che sarà l'orientamento che assumerà l'Anac voi scrivete di fornire un indirizzo per il mantenimento dell'attuale assetto societario in capo all'Asite, tuttavia non lo ritenete imm modificabile. No, è imm modificabile, per quanto ci riguarda deve essere e deve restare imm modificabile quell'orientamento, questo è un orientamento che probabilmente la legge che verrà, la legge che farà chi entrerà a governare questo paese, speriamo e faremo di tutto perché possiamo essere noi, va detto che qualora fossimo noi, ma mi auguro qualora ci fosse, come ha detto Rossi, magari anche un centrodestra o un centrosinistra non fesso, ok? Mi auguro che sia poi l'indicazione che daranno anche gli altri. Per cui terrei fermo il punto, non mi rimetterei in maniera modificabile a quanto dice l'Anac, anche l'Anac dovesse dire di venderlo voi comunque tenete fermo il punto, in attesa di una legislazione che speriamo sia contraria, evitate di vendere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Mochi. La parola al consigliere Bargoni.

BARGONI. Grazie presidente.

PRESIDENTE. 10 minuti, consigliere Bargoni.

BARGONI. Quanti?

PRESIDENTE. 10.

BARGONI. 10? Bastano, bastano anche meno questa volta. Allora il consigliere Rossi una volta tanto mi dà ragione e sono contento perché l'unica volta che lui ha ragione è perché mi dà ragione, quindi è evidente... (Intervento fuori microfono). Giusto, perfetto. Comunque in questo caso siccome siamo liberisti, convintamente liberisti ma non siamo fessi, a casa nostra il liberismo lo facciamo a modo nostro nel senso che la società, siamo d'accordo con quanto dice nella sostanza il sindaco e la Giunta, l'assetto societario dell'Asite ce lo teniamo come sta però, signor sindaco, scrivete delle cose tecnicamente che non stanno né in cielo né in terra. Adesso ve le leggo, spero che le emendiate perché altrimenti una roba simile, io l'ho fatto notare al collega di 5 Stelle, lui è stato sintetico ma io l'ultimo passaggio, quello importante, le pagine non sono elencate ma ve lo potete andare a leggere è prima della proposta, scrive chi ha prodotto questo: analizzate, sentite bene colleghi, analizzate tutte le problematiche sopra delineate in ordine all'Asite Srl – posso dire noi lo abbiamo detto tante volte le problematiche, non ci torniamo per amor di patria – considerato anche il particolare momento che la società si trova a vivere – lo sapevamo, eh, ve lo ricordo – dopo le recenti dimissioni del precedente presidente del Cda, preso atto che il nuovo organo di vertice sta approfondendo, La Perla, la situazione societaria in collaborazione con il Comune – cioè il Comune che ha il 100% della società sta approfondendo in collaborazione... Sindaco, lei collabora mi fa piacere, visto che comanda un consiglio di amministrazione, mi scusi, mi faccia fare un po' di gazzarra, ma comanda un consiglio di amministrazione, ne dovevano essere in tre, ne sono rimasti in due, il presidente s'è dimesso ma prende ancora lo stipendio, beato lui, chissà che ne penserà la Corte dei Conti, beato lui, prende lo stipendio ma il sindaco collabora cioè non è che il sindaco va lì e dice il capo sono io, come in realtà probabilmente fa, questo lo diciamo per chi ci ascolta, però dalla delibera si dice che collabora e va bene. Questo, sindaco, io fossi in lei lo espungerei, lo espungerei – allora in collaborazione con il Comune e con il suo appoggio – quindi il Comune appoggia, non solo collabora ma appoggia il consiglio, beh lo appoggia, lo nomina, va bene – studiando le possibili azioni di razionalizzazione della spesa ed analisi della potenzialità societaria - come, oggi ci siamo scoperti che dovevamo far analizzare e razionalizzare la spesa, analizzare le potenzialità societarie? - in ordine alla politica di miglioramento dei ricavi - Che ha fatto fino adesso l'Asite? Non ha razionalizzato? Non ha studiato? Non ha potenziato? Va bene. – In ordine alla politica di miglioramento dei ricavi coniugata con il rispetto dei vincoli posti dal Comune azionista e dall'autorità di controllo. Perché fino adesso i vincoli posti dal Comune azionista e dall'autorità di controllo non sono stati rispettati dall'Asite? Beh, va bene, questo lo rimettiamo... L'amministrazione ha fornito indirizzo per il mantenimento dell'attuale assetto societario in capo all'Asite lo condividiamo, lo condividiamo ma assolutamente, e ribadisco quello che ha detto il collega di 5 Stelle che qualche volta anche lui ci indovina quando mi dà ragione – tuttavia non si ritiene imm modificabile alla luce di orientamenti che assumerà l'Anac. Che ne sappiamo quello che assumerà l'Anac? Noi lo ripetiamo stante la situazione attuale imm modificabile, mutatis mutandis, torneremo in Consiglio e lo valuteremo, questo è evidente. Sugli affidamenti in house che rimangono in capo alla società Asite, e qui siamo d'accordo, ma soprattutto, attenzione, che c'entra, ma soprattutto alla luce dei risultati in termini di miglior organizzazione dei servizi resi, il

miglioramento dei margini di redditività degli stessi e di sostenibilità dei conti relativi? Questi aspetti di pura congiuntura economica vanno ad incidere sull'eventuale assetto societario, ma siamo matti! Cioè l'assetto societario è una cosa, ma non possono essere degli aspetti congiunturali economici che mutano l'assetto societario, potranno mutare le linee, gli scorpori di alcuni rami di azienda ma non l'assetto societario, l'assetto strutturale, ma che scherziamo! Questo vi prego e mi rimetto a chi è l'assessore di competenza che possa o espungere o modificare o cambiare o rendere intellegibile questa parte perché è un elemento fondamentale, noi siamo a favore, apprezziamo la scelta, la ciccia della delibera ma questa va completamente rifatta perché è invotabile nei termini letterali. Ma siccome l'ho preannunciato, alcune cose sono vere, sono vere che l'Asite ha mancato, e questo riprendo anche quello che diceva Iacopini prima, diceva adesso ringrazio quelli che stanno lavorando, stanno facendo, bene li ringraziamo ma perché in due? Ne paghiamo tre o non ne paghiamo tre? E lavorano in due, ne paghiamo due e lavorano in tre? Invece no, è il contrario, ne paghiamo tre e lavorano in due. Questo non può essere, se queste cose che sono scritte qui sono giuste, razionalizziamo, aggiustiamo, facciamo ma incominciamo, come si dice, dalla testa, mettiamo le cose bene in ordine, anch'io ho notato che c'è tutto un diverso stile nei rapporti sia con il Consiglio Comunale che da parte degli amministratori che ci sono ma i conti vanno fatti e vanno fatti i conti giusti, vanno messe le cose a posto. Io chiederei che quest'ultimo capoverso da "analizzate" a "relativi" sia semplicemente ridotto a "l'amministrazione ha fornito indirizzo per il mantenimento dell'attuale assetto societario in capo all' Asite". Punto, il resto tutto via. Questa è la proposta che faccio e chiedo in replica all'assessore. Noi proponiamo di eliminare da "analizzare" fino a "relativi" lasciando solo la frase "l'amministrazione ha fornito indirizzo per il mantenimento dell'attuale assetto societario in capo all'Asite". Punto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bargoni. La parola al consigliere Iacopini, capogruppo per Piazza Pulita. Prego.

IACOPINI. Sì, grazie presidente. Prendere la parola dopo che il consigliere Bargoni ha fatto l'esegesi del testo della delibera, insomma mi trova un po' in difficoltà, vediamo adesso se è il caso o meno di andare...magari adesso lo verifichiamo. Dunque la prima annotazione: ancora una volta con soddisfazione e che è uno dei rari casi in cui penso, intravedo diciamo su questo aspetto, su questa proposta di delibera un'unanimità o quasi insomma e la cosa fa molto piacere perché da una parte si evidenzia che la scelta adottata dalla Giunta, dall'assessore, da questa maggioranza è condivisa, cosa che tra l'altro era già emersa in sede di commissione e dall'altra che evidentemente su alcuni temi c'è una sensibilità comune che è piacevole constatare, va anche oltre, come dire, le differenze strutturali e di tipo politico. Quindi la prima soddisfazione è questa, vedere come dire un accordo di massima su questa proposta. L'altro aspetto: è certo che ci troviamo in un momento storico molto particolare, un momento storico importante, in questo senso mi rifaccio un po' a quanto detto sia dal consigliere Rossi che dal consigliere Mochi, è ovvio che siamo in un momento delicato, importante politico ma, come è stato anche detto, mi pare ovvio che quando parliamo di questo tipo di società parliamo di, come dire, un fenomeno che viene molto da lontano, mi pare che il consigliere Rossi ha parlato addirittura di inizio '900 quando si è cominciato a parlare dell'istituzione delle prime municipalizzate, delle prime società di questo tipo. Beh, lì c'era un'altra esigenza, c'era un paese che doveva essere costruito sul piano vorrei dire quasi industriale e quindi si pensava che questo tipo di società in un'Italia arcaica ancora potessero fungere da volano, diciamo

così, in un contesto di quel tipo. Non è stato così, non è stato così, l'Italia ha continuato ad avere delle difficoltà, stessa cosa possiamo dire durante il ventennio quando insomma le diverse anime di quella stagione politica vedevano ora bene, ora male determinati assetti societari in ambito locale fino ad arrivare al dopoguerra quando sostanzialmente cosa è successo? È successo che grandi masse di cittadini dalle campagne si riversarono nelle città e nei paesi e quindi ci fu l'esigenza da parte dei comuni di assicurare quei servizi che non erano strutturati a dare, da qui l'esigenza di potenziare la nascita di queste società. Perché? Perché, ripeto, per la prima volta (p.i.) migratori dalle campagne ai paesi ed alle città costrinse i comuni, gli enti locali a dover dare delle risposte sul piano dei servizi. Ed andiamo avanti, questo nell'immediato dopoguerra, poi si è arrivati negli anni '70, '80, '60 e lì cominciarono a verificarsi, un'Italia già industrializzata, cominciarono a verificarsi delle prime storture nella gestione di queste società. Perché? Perché un'Italia clamorosamente divisa sul piano diciamo così politico ed ideologico, ecco che cominciò a buttare l'occhio su questa società, come dire, con un'attenzione già meno legata diciamo così all'aspetto dei servizi, ma proprio come volontà di occupazione di spazi, di servizi, di luoghi di potere, cosa che si è andata sempre più ramificando. Tutti ricordiamo dal '92 in poi sono molti gli scandali legati anche a quella stagione di indagine che hanno trovato terreno fertile proprio in queste realtà in ambito locale. Perché? Perché quelle realtà che erano chiamate a dare risposte ai cittadini sul piano dei servizi immediati, in realtà cosa hanno fatto? Erano diventate e stavano diventando altro. Ed arriviamo ai giorni nostri, mi scuso per questo excursus, così, avevo studiato relativamente e che adesso torna di attualità. E cosa è successo? Succede che su questa situazione di vulnerabilità si inserisce la mano di un legislatore che, come dire, potrebbe non essere completamente lucida ed in buona fede, vogliamo dire così. Quindi da questo punto di vista ci sono due necessità: dall'altra riconosce una responsabilità politica se oggi ci troviamo in questa situazione e cioè una politica che invece di fare per il cittadino ha occupato spazi, ha gestito in maniera scriteriata in ambito nazionale questo tipo di realtà fino al punto oggi di doversi quasi giustificare di fronte ad un'ipotesi di riordino; da quell'altra parte c'è l'esigenza però di non buttare via il bambino insieme all'acqua sporca perché comunque rimane un'utilità di base di questa società, rimane, come è stato detto, la necessità di preservare quella che è una ricchezza, una ricchezza sul piano territoriale delle tradizioni, dei valori, dei servizi. Quindi da questo punto di vista, e mi avvio alla chiusura, ribadisco la soddisfazione da parte di questa amministrazione nel vedere riconosciuto questo sforzo che stiamo facendo, di poter in qualche maniera mantenere lo status quo e, come dire, di provare, di continuare a gestire questa cosa finché è possibile nelle maniere che sono state gestite, almeno da un punto di vista organizzativo, non nelle modalità, come dire prevengo l'obiezione del consigliere Bargoni o del consigliere Tulli. Dall'altra, però, io dico ringrazio dell'apprezzamento di questo sforzo, teniamo presente che man mano che andiamo avanti potrebbe restringersi questo spazio di confronto perché come dicevamo prima, pochi giorni fa anche in sede di capigruppo è ovvio che finché possiamo dividerci o invece, non so, possiamo unirci su un discorso gestione pubblica, gestione privata, necessità di mantenere, va tutto bene, io tremo, come dire, alla consapevolezza del giorno in cui ci sarà la necessità di dire una legge, un legislatore, qualcuno ci dirà bisogna vendere, in questo caso mi riferisco per esempio alla Solgas, al 51% che noi abbiamo voluto fortemente tenere e che io personalmente ma anche molti colleghi della maggioranza siamo convinti che debba rimanere in mano all'ente pubblico, ecco il giorno in cui qualcuno deciderà che invece questo non sarà possibile. Ed a quel punto la responsabilità, le chiacchiere, come dire, la nostra posizione politica, ideale verranno meno perché a quel punto bisognerà prendere

atto di un qualcosa che è cambiato. Io spero che questo momento non avvenga mai, spero che questa cosa all'italiana slitti fino a morire, come spesso è avvenuto in questo paese, al momento raccogliamo la soddisfazione per quella che mi pare di percepire come una sorta di unanimità su questa proposta da parte della Giunta e quindi ringrazio coloro che si sono già espressi e ringrazio l'assessore per quello che ha prima relazionato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Iacopini. La parola al consigliere Paci, prego.

PACI. Grazie presidente, saluto a tutti i consiglieri e la Giunta. Io parto subito innanzitutto da una considerazione che ha già fatto il collega Iacopini e cioè ci compiacciamo della sostanziale condivisione di questa proposta, ecco ad alcuni dei consiglieri di minoranza questa è già una prima valutazione politica. Il pensiero va subito fra le società partecipate di cui oggi stiamo per approvare il piano straordinario di riordino come il decreto 175 ci impone, va subito alla Solgas Immobiliare perché vedo che è stata citata più volte, soprattutto dai colleghi dei 5 Stelle e da altri consiglieri. Allora la Solgas Immobiliare, come sappiamo, nasce da un'operazione straordinaria che tutti conosciamo di circa un anno e mezzo fa, quell'operazione ci ha permesso di ottenere delle risorse importanti che stiamo investendo sulla città e quindi di fare le opere necessariamente perché, lo ricordo ancora, non sarebbe stato possibile fare questa operazione straordinaria senza separare il ramo gas da quello immobiliare. Il ramo immobiliare è in sede di...un indebitamento, questo è vero. Giustamente ha ricordato l'assessore al bilancio non dobbiamo ricordare solamente il debito che ha una società ma anche il suo patrimonio, è solamente ricontando tutti e due gli asset noi abbiamo la possibilità di dare un giudizio più o meno positivo sulla condizione della società. La società attualmente è una società che non svolge attività ed in ossequio alla legge va risolta come si dice e la risolviamo riportando gli immobili con annessi e connessi al Comune, agevolati anche dalla presenza di una disposizione fiscale che dà sconti proprio per l'assegnazione dei beni ai soci, quindi già detto a parte l'Iva tutte le altre imposte saranno esentate e pagate in misura se vogliamo molto ridotta per quanto riguarda le imposte indirette. Io voglio ricordare però una cosa che non è stata detta e cioè è vero che abbiamo un indebitamento su questi immobili che piano piano poi sarà sicuramente smaltito, però è anche vero che questa scelta è stata fatta in un momento in cui la nostra amministrazione ha ridotto l'indebitamento complessivo dell'ente, quindi sicuramente è una scelta che non va in controtendenza ma si adatta ad una condizione finanziaria migliorata e quindi più facilmente sopportabile. Questo per quanto riguarda la Solgas. Un cenno all'osservazione del consigliere Malvatani che ha fatto riferimento al fatto che insomma il Comune di Fermo si basa per la sua interezza sul bilancio dell'Asite, ovviamente questo non è esatto perché l'Asite dà al Comune di Fermo nel caso in cui consegue un utile positivo la possibilità di distribuire un dividendo che a volte è tutto ma spesso e volentieri è una parte di esso e quindi la misura di questo dividendo sicuramente entra nelle casse del bilancio però in quella misura lì. Ed anche qui l'assessore aveva giustamente ricordato che la dimensione del bilancio è ben superiore alla somma degli utili, anzi dei dividendi che sono deliberati e che spesso purtroppo non sono sempre incassati nei tempi sperati da parte del Comune. Quindi anche lì bisogna vedere un attimo la situazione finanziaria. Per quanto riguarda invece il consigliere Rossi, ecco mi ha colpito un attimo quando lei, che pure comunque e questo ci fa piacere condivide gran parte della struttura del piano che stiamo per approvare, però faceva un po' cenno ad un discorso di carenza della visione strategica. Io dico che allora stiamo in un momento diciamo a metà legislatura ma soprattutto vicini ad un momento storico molto importante che è quello delle

elezioni politiche nazionali che ci saranno nei prossimi mesi, quindi prendere delle scelte forti dopo averle già fatte, per esempio dopo aver fatto una vendita importante di una quota della Solgas l'anno scorso dove abbiamo già pigiato sull'acceleratore, ecco io penso che in questo caso abbia prevalso in noi il criterio della prudenza, il criterio della prudenza che in un certo momento della nostra amministrazione abbiamo deciso che sia il fattore che per quanto riguarda appunto alcuni aspetti strategici di questo piano ci abbia un po' contraddistinto. Questo non significa che poi dopo non si possano fare scelte importanti, ma aspettiamo per esempio anche le eventuali osservazioni che ci saranno dalle autorità, l'Anac e la Corte dei Conti. Ecco, adesso ogni anno ci sarà bisogno di revisionare il piano, quindi noi potremmo sicuramente fare scelte anche più innovative successivamente qualora ce ne fosse bisogno. Quindi questo, secondo me, non significa mancanza di visione strategica ma una visione strategica di questo tipo. Ecco, per quanto riguarda il cenno che ha fatto invece il consigliere Mochi prima sul discorso della Ciip, per quanto riguarda il discorso della Ciip e cioè ha tirato in gioco la possibilità di valutare ancora una volta ha detto la società consortile, forse si riferiva all'azienda speciale che invece in precedenza avevamo già discusso, io ritengo che le soluzioni, sì i contenitori possono essere diversi ma diciamo un certo senso di praticità forse consiglierebbe di dire trasformiamo quello che non funziona bene, sicuramente la Ciip è una società partecipata del Comune di Fermo, è quella che...

PRESIDENTE. Deve andare in conclusione.

PACI. Ho finito, presidente. È quella che probabilmente sta andando meglio di tutti perché ricordo che ogni anno consegue un utile che è sempre superiore a quello del budget previsto per quell'anno e siccome poi è vero che è un consorzio sotto forma di società per azioni se ricordo bene, quindi società di capitale soggetta a diritto civilistico però tutti i soci, sono 59 comuni, tutti i soci reinvestono gli utili nel capitale. Per questo motivo, come ho già detto in precedenza in questo Consiglio, ritengo che non sia il caso diciamo di portare come esempio per valutare una trasformazione della società da Spa in azienda speciale o verso altre forme che possono essere delle società consortili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Paci. La parola va al consigliere Malvatani. Prego.

MALVATANI. Grazie presidente e colleghi consiglieri. Mi sembra di assistere ad una discussione questa sera abbastanza, a mio modo di vedere, sterile. Noi stiamo facendo dei ragionamenti politici nazionali e lì ci possiamo contraddistinguere sulle varie posizioni, tutti hanno la propria, nello specifico stiamo parlando a livello nazionale di un decreto legislativo, 175, che è la riforma Madia che si era prefissata, si è prefissa e l'ha fatto con il decreto legislativo, di praticamente riorganizzare quello che era la spesa pubblica, la macchina della pubblica amministrazione. È stata fatta e volevo dire non è che il legislatore, i decreti legislativi, ha previsto di mettere in vendita a privati, niente il legislatore ha detto di razionalizzare laddove le cose non vanno, laddove le cose non vanno perché praticamente va a pesare sulle tasche dei singoli cittadini, perché se da un lato ci lamentiamo che aumenta sempre la spesa pubblica e poi quando si va a razionalizzare la spesa pubblica ci lamentiamo perché la dobbiamo mantenere a prescindere se questa fa utili o perdite. Se uno va a leggere nello specifico il decreto legislativo è proprio questo, va a razionalizzare le perdite, va a ricapitalizzare laddove deve essere ricapitalizzato quando c'è lo svolgimento di una funzione pubblica, laddove lo svolgimento di questa funzione

pubblica non c'è, chiaramente dice che potrebbero essere messi a gara eventualmente alcuni servizi. Comunque di questo stiamo parlando ma, attenzione, non è che nel 2016 noi non abbiamo fatto questa revisione delle nostre società partecipate, assessore, credo che lei me lo dica pure, l'abbiamo già fatto, adesso l'abbiamo attuato in maniera migliore con il decreto legge 100 del 2017 dove c'è stata la necessità di compilare alcune schede che vanno meglio a dettagliare le motivazioni perché uno dismette, non dismette, mette le quote, ricapitalizza o quant'altro che va ad essere, tra virgolette, nell'occhio dell'Anac ma anche della Corte dei Conti laddove necessita, quindi ai magistrati della Corte dei Conti se il lavoro svolto di queste nostre società è stato fatto in maniera giusta o no. E credo che questa sia una cosa doverosa in una gestione di una città capoluogo di Provincia come Fermo, ma di tutta la gestione a livello nazionale ed oso dire anche auspicabile. Ma se veniamo invece alla questione amministrativa del nostro Comune, tutti questi plausi di queste scelte organizzative che avete fatto voi non li vedo, mi sfuggono perché sulla base di che cosa sono state fatte queste riorganizzazioni? Cioè avete detto non sappiamo quello che fare, manteniamo momentaneamente tutto e poi vediamo, vediamo che dice il legislatore, vediamo come la pensiamo noi, vediamo come va il vento, vediamo se tira la bora, libeccio o grecale e navighiamo a vista perché di questo stiamo parlando, stiamo parlando di questo perché sono fermamente convinto, io non sono un liberista come alcuni ci vogliono far credere, noi, voi meglio, su questa società che noi abbiamo il controllo totale o quasi totale che cosa abbiamo chiuso? Quello che dalla nostra parte l'abbiamo comunque sempre detto e quindi abbiamo chiuso una società e la sua derivata che è la Solgas Immobiliare che era stata creata solo ed esclusivamente come una società che non aveva i fini, quelli sì, di interesse pubblico ma di una società Srl che adesso sta in liquidazione, la Fermo Immobiliare, che non aveva quei fini, l'abbiamo sempre contestati noi perché quei fini erano solamente per avere... E si è visto come è andata a finire perché quei debiti, a prescindere da tutto quello che si sta facendo adesso con il nostro per carità capitale sociale che abbiamo di 6 milioni di euro, io sono grato, qui vedo anche l'amministratore della Solgas Immobiliare, ha fatto un ottimo lavoro, abbiamo capitalizzato anche il patrimonio, per l'amor di Dio, 6 milioni non è niente, abbiamo dei debiti, quindi voglio dire la scelta giusta di fare, per carità ma solo questo è stato fatto, il resto è rimasto tutto così, in un limbo che voi non avete neanche il coraggio, secondo il mio punto di vista, di prendere una scelta amministrativa sulle altre società e non entro nel merito, guarda, perché non sto neanche nelle condizioni fisiche di entrare nel merito della Solgas, lo diremo, l'abbiamo detto, continuiamo a dirlo o di quant'altra come meglio si potesse razionalizzare e ristrutturare queste società, entro solo nel merito di dire: guarda, è un ragionamento surreale. Cioè voi vi vantate che avete venduto l'anno scorso - va bene? - un ramo della Solgas Distribuzione, vi vantate dei 5 milioni di euro - ok? - e adesso vi rivantate di non vendere quell'altro, speriamo che il legislatore si ravveda, che non sia... Ma insomma, ragazzi, ma non funziona così, quando c'è una legge superiore, anche se il 51%, sindaco, attenzione che con quelle scelte che voi fate adesso, che sarebbero quelle di non scegliere, potrebbe essere comunque un danno a livello erariale come lo era la vendita o non vendita che lei, sindaco, ma non ce l'ho con lei, per l'amor di Dio, diceva che giustamente vendere in un momento giusto ha fruttato quei 5 milioni di euro. Io l'ho letto su tutti i giornali, l'ha sempre detto ed io dico che adesso non vendere quell'altro potrebbe essere un danno non fare niente, navigare a vista. Quindi... (Intervento fuori microfono). Ma no non vendere, io dico non fare scelte, aver paura di scegliere. (Intervento fuori microfono). No, ha detto... (Intervento fuori microfono). No, no, no, no, no, ci sono stati dei passaggi, allora dovevamo essere contrari precedentemente. Io ho sentito di mantenere

tutto come sta ma, per carità, mi sembra surreale perché non sono né favorevole né contrario, io sono contrario perché non ho sentito un piano di ristrutturazione di queste società, questa è la cosa perché sono, tra virgolette, preoccupato, ma preoccupato seriamente, ma preoccupato a ragione anche alla luce dell'alienazione dei servizi. Io me la sono letta, dove lì comunque va letto e colto da parte di noi consiglieri quello che è comunque l'indirizzo, quello che comunque potrebbe accadere, per carità voi credete di vedere bene di stare lì attualmente a navigare a vista, va bene, è una scelta vostra ma poi la relazione (inc.), questa rimane. Quindi io qui non vi sto a dire bene, male per l'amor di Dio, io mi asterrò su questo punto, probabilmente vado via prima perché non ve lo voto, però proprio per il motivo che comunque non vedo un impegno. Qua è stato detto ma teniamo perché il legislatore, sai vuol vendere tutto, sai ci sono, ma che ne so, qua ci sono delle partite... Sono delle partite fondamentali amministrative per noi, sono fondamentali perché se noi abbiamo delle gestioni d'ambito allargate da parte della pubblica amministrazione dobbiamo stare attenti perché prima o poi ci andiamo a finire, ahì voglia a dire sa, ma la Madia no, ma speriamo, i legislatori più avveduti. Qua, ragazzi, o ci rendiamo conto delle condizioni economiche in cui versa questo paese e tutte le città collegate partendo dalle province, regioni e quant'altro e si va forte sul risparmio e si ragiona su quello o star lì e lasciare le situazioni così come stanno, ecco la metto così, mi sarei aspettato di più perché veramente questo è il momento, questa va a scadenza, è un obbligo che noi dovevamo assolvere a prescindere, ma mi sarei aspettato un ragionamento davvero più alto dove su queste questioni si parlasse anche nelle commissioni, magari si dibattesse in maniera seria per dire... (Intervento fuori microfono). No, sono state fatte, lo so, lo so, sì, d'accordo, sono state fatte da una settimana però voglio dire si potesse magari intervenire, però va bene, questo è per quanto mi riguarda, io credo che con gli indirizzi di dove sta andando il legislatore noi stiamo perdendo delle opportunità non facendo le scelte e quindi questo plauso a dire è nostro, ce lo teniamo, il campanilismo delle società potrebbe essere smentito domani mattina di una non scelta amministrativa e per questo motivo io mi astengo sul punto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Malvatani. La parola al consigliere Pascucci. Prego.

PASCUCCI. Grazie presidente, buonasera consiglieri. Si sono rivoltate le parti, di solito Malvatani interviene dopo che parlo io, adesso sono costretto ad intervenire io appena ha parlato il consigliere Malvatani. Noi siamo ben consapevoli della scelta che facciamo ed a proposito delle commissioni, perché è giusto, visto che ci ascolta la cittadinanza, è giusto sottolineare che sono state fatte dal presidente Paci e dalla I commissione due commissioni proprio su questo dove non c'era la presenza del consigliere Malvatani e dove molto spesso, come si vede poi anche in Consiglio, visto che è stato ricordato prima, ci sono delle forze politiche di minoranza che partecipano alle commissioni perché è un dovere dei cittadini e portano proposte. Quindi sono state già discusse alcune proposte e parlare di non scegliere dal punto di vista politico è completamente sbagliato. C'è stata una riflessione, abbiamo chiamato un tecnico che è venuto a riferirci, una riflessione importante visto l'importanza di tutte queste partecipate, è stato detto dal consigliere Rossi e poi dal mio capogruppo Iacopini una cronistoria su cosa sono le partecipate, cosa sono dal punto di vista sociale ed economico per i comuni, è stata fatta questa decisione dopo numerose riflessioni attendendo, come ha detto anche il consigliere Bargoni, cosa può succedere a livello nazionale ed attendendo questo non vuol dire non scegliere, abbiamo scelto dopo delle valutazioni questo assetto attendendo cose che possono avvenire a livello nazionale.

Invece lei, Malvatani, mi perdoni è un paradosso che dice a noi la scelta di non scegliere e poi si alza o si astiene su questo punto dopo che non ha partecipato alle commissioni e quindi non ci ha detto lei qual è la sua idea su questa cosa perché il consigliere Rossi ed altre minoranze ci hanno detto, addirittura si sono fatte delle battute tra l'andare d'accordo tra Bargoni e Rossi, si sono dette delle cose e delle considerazioni su questa scelta dell'assetto delle partecipate ed invece non sappiamo la sua opinione a proposito di scegliere e di non scegliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pascucci. La parola al consigliere Tulli, prego.

TULLI. Sì, grazie presidente. Mi riallaccio a quanto detto dal consigliere Pascucci, io sono tra quelli che alle commissioni partecipa poco per evidenti orari incompatibili di lavoro, tanto è vero che abbiamo formulato adesso una richiesta proprio scritta al presidente che poi girerà ai vari presidenti di commissione se è possibile farla la sera posticipata con un orario più consono, anche perché dalle sette alle otto e mezza si va via, si discute di poco ed invece vorremmo approfondire e portare anche il nostro contributo. In merito al punto in questione, è chiaro che a me trova favorevole l'indirizzo che viene dato in questa sede sulle varie società. È chiaro che il discorso sarebbe molto più ampio e più grosso di noi, parte da lontano, condivido l'aspetto di resistere a queste forme oligarchiche di svendita dei beni pubblici a partire da assetti diciamo della nazione fino a quelle dei comuni, questo mi trova pienamente d'accordo e per quanto possibile dobbiamo cercare di gestire noi quello che sono i servizi pubblici ed al meglio possibile. È questo il punto del mio intervento, al meglio possibile. Per quanto riguarda la Pharma.com e la Solgas non sto qui a ripetere quello che avevo detto nei precedenti Consigli Comunali, dopo tre chiusure sulla Pharma.com in negativo avevamo dato il nostro contributo anche sull'ultima parte dell'ultima legislatura prima di quella di Calcinaro che sarebbe andata in attivo e va bene, sta andando, la Solgas sapete la mia posizione qual è stata fin da subito, aver approvato in quel contesto ed in quel momento era la cosa da fare di cedere il 51% delle quote, il 49% delle quote e adesso subentrerà poi il problema di capire quello che dobbiamo fare, leggo sui giornali che la società di Porto San Giorgio preme per diciamo accorpate, unificare le parti di Fermo e Porto San Giorgio pubblica o diciamo se la normativa poi arriverà come una mannaia che invece imporrà la vendita totale delle quote. Invece il punto dolente, come voi sapete, invece è l'Asite, l'Asite che è anche il biglietto da visita dell'amministrazione comunale e del Comune stesso perché si occupa di servizi fondamentali, strutturali e strategici per il Comune stesso. Quindi si tratta di tenerla in mano ma si tratta di dargli un indirizzo ed un'amministrazione che vada nel senso giusto, oculata, opportuna, efficiente e non quella che è stata fino adesso. L'abbiamo contestata fin da subito, abbiamo contestato l'intervento nell'ultimo Consiglio Comunale dell'assessore quando diceva e del sindaco a replica non abbiamo fatto lo spoiler system, abbiamo mantenuto ciò che è stato, quindi abbiamo posto la domanda, quindi allora eravate d'accordo con l'attuale Cda che ha amministrato anche nella precedente legislatura oppure no? Non c'è stata risposta. Io ricordo, ho sempre detto che ci sono consiglieri qui, gruppi politici che precedentemente sedevano nei banchi dell'opposizione e contestavano quella linea politica ed oggi questi gruppi politici sono silenziosi a tutte le nostre domande che abbiamo posto anche pubblicamente e non si sa questa cosa mostruosa, questa cosa diciamo chiusa di amministrazione, non si sa la contabilità, non si sa effettivamente se strutturalmente questa società è attiva o no. Noi c'eravamo posti delle domande ma fino adesso ha portato degli utili e non condivido gli utili che porta perché ho sempre ribadito

che una società che fa dei servizi pubblici l'ottimo sarebbe che chiuda a pareggio, quindi ottimizzi i servizi perché a me giunge voce da parte anche di operatori che la mattina non partono per i mezzi che si sono rovinati, ci sono tante problematiche e si può investire anche da quel punto di vista e non portare 1 milione e 2 di utili al Comune dove di 1 milione e 2 di utili netti circa 1 milione vanno in tasse. Quindi è questo che contestavamo. Ho letto anche dell'amministrazione, passaggi del sindaco l'altro giorno su un'intervista molto evasivi, non si capisce quale...abbiamo chiesto il primo anno che ci siamo insediati, mi ricordo per dire ma...effettivamente, mi riallaccio poi al contributo Tari effettivo che si riversa sulle famiglie, tutti eravamo concordi che bisogna aumentare la differenziata affinché possa poi ricadere in termini economici di risparmio su tutte le famiglie. C'era stato detto che l'amministrazione si era appena insediata, bisognava studiare il bilancio vero e proprio, sono passati due anni e mezzo e non abbiamo ancora delle risposte chiare cioè fino adesso se questi introiti dovuti a rifiuti che vengono da altri comuni, fuori regione addirittura non c'erano o non ci saranno, strutturalmente la società regge? Abbiamo fatto delle domande, dell'ultimo bando del bio digestore dove abbiamo ricordato che nelle precedenti amministrazioni sono stati fatti degli studi, se non ricordo male per 5-6 milioni di euro come progettazione del bio digestore, oggi si passa a 13 milioni. Abbiamo fatto questa domanda, allora bisognerà fare un confronto: come ci si arriva a 13 milioni? Qual è l'obiettivo di questa società? Per 13 milioni studiando alcune cose o informandosi da chi ne sa di più dice che cioè per reggere con un progetto del genere l'organico che deve confluire al bio digestore non è sufficiente quello del territorio del Comune. Quindi che significa? Vogliamo fare il business prendendo da fuori? È sovradimensionato? Cioè non abbiamo questo tipo di risposte e quindi in merito al punto di tenere le società in capo all'amministrazione comunale siamo d'accordo, ma che l'amministrazione abbia il dovere di controllare direttamente poi anche, perché anche nello statuto dell'Asite c'è la funzione del socio unico che deve controllare se tutto è in regola e se è efficiente e se si sta andando sulla giusta strada, questa è la risposta seria che si deve dare. Oggi il punto è quello ma tutto l'altro per quanto riguarda l'amministrazione della società secondo me ed i dati ci danno ragione sono pessimi. Quindi oggi l'indirizzo che questa amministrazione ha dato al Cda non va bene, non va assolutamente bene, quindi chiediamo delle risposte, confrontiamoci, per quello che possiamo anche noi daremo il nostro contributo ma la bocciatura dell'indirizzo politico di questa amministrazione soprattutto sull'Asite è totale. Grazie.

Dato atto che esce il Consigliere Malvatani;

PRESIDENTE. Grazie consigliere Tulli. La parola all'assessore all'ambiente Ciarrocchi, prego.

CIARROCCHI – ASSESSORE. Sì, allora visto che la discussione era sfociata giustamente su altro, pensavo di non intervenire per quello che riguarda i servizi dell'Asite, però il consigliere Tulli mi ha riportato a quello che era l'inizio della discussione anche in ordine al bilancio. Allora a Tulli dico solo una cosa: parla di dati ma non ne ha fornito uno perché ha parlato genericamente di tutto e di niente, però non ha fornito un dato concreto. Adesso ve li do io i dati, però le domande, le contestazioni si fanno concrete perché la contestazione che ha fatto Malvatani per dire la differenziata non è cresciuta è sbagliata, la contestazione che ha fatto Mochi che dice oggi Fermo dice che è la differenziata è il fanalino di coda quella è la Provincia. Quindi quando forniamo i dati, soprattutto se ci

ascoltano i cittadini, forniamoli giusti, questo è il punto di partenza. Detto questo, possiamo cominciare a ragionare. Allora il primo ragionamento che da questo punto emerge, tornando a quella battuta dello scambio di battute tra Rossi e Bargoni per esempio, allora dico pure a Bargoni quando mi dà ragione ci azzecca perché ricordo che una delle sue contestazioni fu quando noi decidemmo di passare il servizio del verde all'Asite e lui fu contrario dicendo no, ma qui (inc.) di controlli ecc. ecc. oggi ci dice, ci dite, anche Fermo Libera, ci dite che va bene, che questo servizio va bene, potevate anche dire che va bene come tipologia di servizio perché... (Intervento fuori microfono). Ha detto che confermate la volontà di lasciare il servizio del verde all'Asite, quello che all'epoca contestavate, non più di un anno fa, questo è. (Interventi fuori microfono). No, no, però diceva, consigliava a me dicendo guarda ti stai spogliando di un potere perché poi l'Asite potrà essere gestita in altro modo ecc. Io dissi, no guarda che questo potrà creare un efficientamento che oggi invece ci ritroviamo. Però venendo alle contestazioni in dettaglio, allora la differenziata, per quanto riguarda la percentuale di differenziata non è questo l'oggetto però visto che avete citato dei dati sbagliati, io vi dico che la differenziata, proprio grazie a quegli investimenti che Tulli stesso sollecitava e che in effetti sono stati fatti, è migliorata, quest'anno già siamo a 4 punti percentuali di crescita, sarebbero stati 6 se non ci fosse stata quella modifica legislativa, diciamo un formalismo che impone oggi di inserire lo spazzamento, prima lo spazzamento era frazione neutra, adesso va a smaltimento, quindi tutti i comuni avranno una leggera flessione per questo tipo di servizio che va all'interno del calcolo della differenziata, al netto pure di questa saremmo stati a 6, adesso siamo a 4 punti percentuali e forse cresciamo perché stiamo beneficiando nel secondo semestre di quello che sono i miglioramenti in alcuni settori ed in alcune zone della città che prima non erano coperte dalla raccolta differenziata. Era difficile fare una raccolta differenziata che superasse determinate percentuali se il Comune non aveva il territorio coperto quasi interamente con il servizio. E venendo proprio a quello che sono gli effetti di queste scelte, allora quando Bargoni giustamente sollecitava una risposta su quella che era la presunta polemica di alcuni residenti a Lido Tre Archi, io ho detto oggi, poi magari i giornali riportano tutto o in parte quello che è l'oggetto di un'intervista che parlava tra l'altro di altro, parlava del verde, dicevo residenti fino ad un certo punto perché qui parliamo di soggetti che da una raccolta firme che mi è arrivata non identificativa cioè i soggetti non erano identificati con nome e cognome ma con delle sigle tutte con lo stesso colore della penna ed in alcuni casi la calligrafia simile, in alcuni casi le firme duplicate, allora è difficile, abbiamo cercato il primo firmatario, una cittadina rumena con alcuni precedenti penali. Quindi questo è ovviamente non residente, quindi non beneficiario della tessera e non poteva fare la raccolta differenziata. Allora sul punto vi dico: è chiaro che laddove ci fosse un problema gestionale, un problema operativo per coloro che collaborano con la città per la raccolta differenziata noi dovremmo intervenire, ci hanno segnalato a Lido Tre Archi l'opportunità di inserire nel periodo estivo altri due eco point, l'abbiamo fatto anche perché era cresciuta la popolazione per effetto dell'estate, però vi devo anche dire che gli eco point, all'interno degli eco point, quindi i cittadini di Lido Tre Archi che fanno al raccolta differenziata la fanno con qualità perché la percentuale di differenziata è buona, il problema è che non sempre sono pieni, anzi quando vengono scaricati non sono mai pieni perché la gente che non può conferire o non vuol conferire continua a fare il furbo, ma fa il furbo qualche volta anche per necessità perché, come dicevo, non essendo residente, non avendo collocazione sul territorio o magari essendo addirittura irregolare non può conferire o non vuol conferire. Quindi vi dico a voi: che cosa dobbiamo fare, dobbiamo proseguire quello che stiamo facendo? Il paradosso è che proprio quando ci

siamo attivati con le guardie zoofile, con i vigili urbani e con le telecamere arrivano queste lamentele cioè i furbetti cominciano a dire adesso che facciamo? E si lamentano. Allora continuiamo a fronteggiare questo modo di fare ed a valorizzare quelli che collaborano con noi oppure facciamo un passo indietro, diamo ragione a questi soggetti, gli rimettiamo i bidoni com'erano prima? Non so se ve li ricordate, se ci passavate a Lido Tre Archi, inerti, elettrodomestici, cartoni e vari sacchetti davanti a quei bidoni stracolmi in qualsiasi posto della città. Certo che oggi ci sono degli abbandoni, ma non pensavamo che con pochi mesi potevamo risolvere il problema soprattutto perché lì c'è un problema che va oltre il discorso dei rifiuti, che forse proprio dai rifiuti, dalle iniziative come quella di Silvia De Santis possono arrivare all'obiettivo cioè dare gli strumenti per poter riportare un servizio alla civiltà. Prima il cittadino corretto, e ce ne sono tanti, di Lido Tre Archi che non poteva fare la differenziata non aveva nemmeno la possibilità di conferire in maniera corretta i propri rifiuti, oggi lo può fare, è chiaro che c'è qualcuno che ancora non si adatta a questo sistema. Diversamente magari a Santa Caterina sono più avanti, hanno raggiunto percentuali importanti, addirittura hanno collaborato al punto tale di segnalare l'opportunità di spostare alcuni punti per essere ottimizzati o addirittura adesso introdurremo un servizio, proprio segnalato, io quando diciamo non cogliamo un aspetto ed i cittadini ce lo segnalano lo apprezziamo, ci hanno segnalato l'opportunità di inserire un servizio che metteremo tra poco cioè quello della raccolta del verde, ciò significa che il cittadino quando gli dai lo strumento collabora e questo porta a risultati. Il risultato della raccolta differenziata ve l'ho detto, quest'anno cresceremo in termini di percentuale e penso che il prossimo anno ci sarà un ulteriore passaggio positivo. Per il resto, ripeto, io per quanto riguarda la gestione dell'Asite vorrei che si tenesse in debita considerazione l'ottimo servizio che fa per la pulizia della spiaggia, abbiamo inserito anche servizi apprezzati dai turisti come i bagni per i disabili, le passerelle per anziani disabili, le docce e con una pulizia del litorale che era penso efficiente per quanto riguarda la spiaggia, il servizio del verde l'ho detto, siamo andati oltre quello che era l'ordinario spendendo la metà forse, facendo anche potature ed altre cose che non erano fatte da anni, le palme sul lungomare per esempio, quest'estate i famigerati oleandri ed ecco in questo contesto c'è molto di migliorabile, per esempio sulla raccolta ma soprattutto sullo spazzamento dovremmo migliorare, stiamo valutando di mettere un operatore di quartiere o comunque di migliorare lo spazzamento meccanizzato anche dotandoci di strumenti e di mezzi che qualche volta sono risultati obsoleti, tutto questo sì, però dire che non abbiamo una progettualità sulla gestione quantomeno dei servizi è assolutamente fuorviante e soprattutto non sostenuto da dati oggettivi. Per il resto poi tutto, come ho detto, è migliorabile e su questo ci dovremmo confrontare e su questo ci dovranno giudicare i cittadini. Grazie.

PAOLO CALCINARO – SINDACO. Allora qualche semplice battuta in un tema che è tutto tranne che facile per l'evoluzione anche a volte abbastanza poco comprensibile del panorama legislativo nazionale e naturalmente in questo si incastonano varie problematiche poi locali sul variegato mondo delle partecipate, però permettetemi di fare una piccola ricostruzione. Noi ci siamo trovati, eravamo in altra assise quando insomma proponevamo subito una vendita del 49% della Solgas in un momento che ritenevamo strategico con una velocità che è stata di rara tempestività viste le altre amministrazioni, c'era Civitanova che era partita con l'atto di indirizzo del Consiglio Comunale prima di noi, ha venduto forse un anno dopo, più o meno. Diciamo che in quel momento noi lo affermavamo proprio sentendo questa cosa cioè noi andiamo a vendere il 49%, possiamo

dare anche una spinta industriale, infatti è venuta anche la vendita dell'energia elettrica di lì a poco che oggi sta dando comunque i suoi primi frutti, è avanti anche una bella prospettiva, abbiamo capitalizzato per la città perché sennò lo sappiamo benissimo, forse all'epoca lo sapevamo ancora di più, oggi in questi tempi con questa finanza indotta dallo Stato un amministratore può fare più o meno il commissario, decide quale pianta potare, fare proprio il minimo indispensabile ed allora la differenza tra fare questo, fare il commissario e poter amministrare passa anche tra le risorse che stiamo gestendo per questa città al netto, poi dopo bene o male sono arrivate anche altre possibilità straordinarie di investimento, questo ci fa contenti, cito solamente penso al fondo per le periferie, proprio per Lido Tre Archi, non per altro insomma, tanto per fare un breve accenno al tema. Però, ecco, rivendico con forza quella azione, quella azione che ci ha consentito ad oggi di tenere il controllo ed oggi con la stessa forza diciamo che quel servizio è tuttora strategico, tanto più in un momento difficile come questo e quindi questo controllo lo vogliamo tenere, però consapevoli ed anche in un certo senso soddisfatti del percorso virtuoso che è stato fatto con Solgas, lo accennava anche il consigliere Tulli, con la farmacia comunale. Noi abbiamo preso una farmacia comunale che produceva, una società la farmacia comunale che zoppicava, oggi saremo, sono convinto saremo al secondo anno in cui ci sarà un utile, per carità non trascendentale però visibile, ben visibile, lo scorso anno è stato pure un anno molto positivo e su questo sono estremamente soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto, anche perché poi è stato un lavoro che ha visto anche affiancare con idee, con percorsi anche vari consiglieri nonché assessori proprio alla conduzione della società. Ovvio che in Asite c'è una sfida complessa, lo sappiamo tutti, diceva il succo, diceva: si regge questa struttura senza il supporto da fuori? Innanzitutto il supporto da fuori è stato molto limitato. Perché? Perché comunque anche con gli accordi comunque interregionali si parla di altra prospettiva, sempre di discarica di bacino che poi è quella prospettiva che ogni regione vorrebbe per le proprie discariche. È ovvio che questo lavoro di prospettiva comporta un'azione più incisiva sul contenimento delle spese e quindi l'ottimizzazione dei servizi, sotto questo punto di vista anche ottimizzando i mezzi, ottimizzando le risorse umane. C'è da lavorare, questo lo dico e lo rivendico anche come una cosa che è sicuramente complessa ma è anche un percorso credo piuttosto stimolante. Quindi possiamo sicuramente dire che con questa delibera noi manteniamo un assetto su cui il lavoro potrà essere molto incisivo e sotto questo punto di vista, volevo tranquillizzare anche il consigliere Bargoni, non è che quel passaggio, ho riletto anche l'intera...sicuramente è un'aggiunta, le motivazioni vere sono quelle a monte di quel passaggio che lei ha letto e viene anche ricordato all'inizio del periodo, su questo se serve... (Intervento fuori microfono). No, comunque, sì, sì, no, sono le motivazioni per cui viene intesa una società che non rientra nei requisiti che imporrebbe invece la normativa di andare comunque ad avere una configurazione diversa. Detto questo, io credo che, ecco, mi dispiace che non ci sia il consigliere Malvatani, bene dice sì, sì è scelto di rimanere così, non ho capito però perché le scelte sono due, cito il consigliere Rossi, o si vende o non si vende su Solgas, *terzium non datur*, no? Allora recepisco una sorta di consenso generale sulla tenuta, mi farebbe piacere appunto sapere poi se ci sono alternative o quali sarebbero perché se uno dice no, bisogna vendere, bisogna vendere oggi è comunque una posizione politica, dopo può essere condivisa o non condivisa però uno me lo dovrebbe dire, anche se è per la logica di mercato o se è per una costrizione normativa superiore. Comunque saranno temi in cui continueremo a trattare qui, ma lo dico che continuiamo e stiamo continuando a trattare nelle molte commissioni affrontate, commissioni tematiche, non sono le commissioni fatte lì per lì prima del Consiglio perché ci deve passare l'argomento, sono

commissioni che i presidenti convocano, che gli assessori stimolano, che anche una parte dell'opposizione partecipa e da cui vengono prese anche delle idee importanti perché nessuno ha la verità in tasca voglio dire, sotto questo punto di vista credo che ne abbiamo dato anche particolare rilievo anche in temi non secondari ma molto importanti e centrali, non solo legati alle partecipate, se parliamo anche della commissione che c'è stata dove sono state espresse anche posizioni forti, che poi qui in questo Consiglio vengono anche rispettate, ma anche in altre tematiche molto importanti per la città.

PRESIDENTE. Grazie sindaco. La parola al consigliere Rossi, Fermo Migliore. Prego.

ROSSI. Bene, guardo l'orologio perché prima non ho saputo usare il mio tempo e quindi c'è necessità di replica per chiarire alcuni aspetti della mia posizione. Allora noi ci siamo trovati con sollievo di fronte ad una posizione migliore di quella che poteva essere, nel senso che l'amministrazione comunale in questi anni ha dato segni dall'esordio ad avere un atteggiamento rispetto al patrimonio ed ai servizi non proprio pubblicista, ci siamo trovati il primo Consiglio ad opporci alla vendita dei lotti di Montevermine, poi ci siamo trovati di fronte alla Casina delle Rose, ad un pezzo di Solgas, su questo si aprirebbe una parentesi larga ma non voglio sprecare il tempo perché siamo stati comunque costretti perché sennò probabilmente la società sarebbe rimasta quella, perché poi si è detto bisognava venderla. Perché io non sono d'accordo, noi siamo, la ricostruzione storica del consigliere Iacopini, mi perdoni, è un po' fantasiosa nel senso che Crispi nel 1903 fece la legge sulle municipalizzate ma non era tanto per fare una spesa pubblica, semplicemente perché capirono i ricchi, che erano gli unici che si potevano permettere l'acqua buona, che se si ammalavano i poveri di colera poi li attaccavano pure a loro e quindi per la coesione sociale, poi ci si è dimenticati, tanto è vero che sta ritornando la povertà. Livelli di povertà come quelli attuali non li ricordiamo da decenni. Perché? Perché ci sono state le liberalizzazioni, le privatizzazioni ed invece dei diritti fondamentali si è pensato che noi dobbiamo obbedire al mercato, chiuso, basta, finito, è così, ormai non è che lo dico io, lo dicono tutti gli analisti anche i più liberisti, punto. Quindi noi siamo perché i servizi vengono gestiti dal pubblico, punto. Allora torniamo al giudizio, la razionalizzazione che dice questa legge, è su questo che io davo un giudizio: allora si è parlato di come si raccolgono i rifiuti, va benissimo, è l'occasione per farlo però io il giudizio che do e noi il giudizio che diamo, ne abbiamo parlato a lungo è su come si è risposto al Testo Unico, alla Madia. Come si è risposto? Poteva andare peggio, l'amministrazione ha assunto un atteggiamento di tenuta però, ecco, lo stavo dicendo nella parte finale dell'intervento precedente, sempre sugli aspetti dell'assetto delle società, non parliamo della gestione perché su questo si potrebbe parlare a lungo, anche noi avremmo delle cose da dire per dare un contributo, parliamo dell'assetto e del futuro di queste società, in questo senso ci sembra, ed è stato confermato dagli interventi della maggioranza, passivo, come dire va bene teniamo, adesso su questo fronte dove ci siamo attestati teniamo. Quando io parlavo dei due servizi strategici dell'Asite, parlavo non di questioni di come li gestiamo di questioni strategiche, noi potremmo trovarci da qui a tre anni, adesso esagero ma così, con soggetti privati che gestiscono i rifiuti e che gestiscono la distribuzione del gas perché andiamo sul mercato. Allora sui rifiuti noi possiamo andare, sul gas cioè perché l'Asite oggi se rimane tale deve partecipare alle gare e competere con altri, allora questa roba che diciamo, qui è un minimo, questo riguarda gli assetti, ha ruolo pubblico nella gestione di questi servizi, di questo si parla, non si parla di come si gestisce, poi giustamente ne abbiamo parlato, abbiamo colto l'occasione però su questo noi diamo un giudizio. Allora il

giudizio è di sollievo rispetto a quello che poteva succedere se andavate sulla linea che avete purtroppo seguito, e ce ne rammarichiamo, fino ad oggi e quindi in questo senso abbiamo apprezzato che su questa questione del gas almeno ci siamo fermati nonostante potevate pure decidere di vendere. Detto questo, però questa mancanza c'è, questo ruolo passivo che poi dopo trova un pochetto in questa ricostruzione, lo troviamo, quindi noi siamo in qualche modo, diciamo vediamo positivamente questa costruzione di questa delibera, questo passaggio ma abbiamo un'altra visione strategica, noi siamo per tornare ad aziende speciali perché le aziende speciali sono strumento ideale per gestire i servizi, che è questa roba di queste società per azioni? Cioè è ora di finirla, queste sono pagliacciate che sono state inventate dai legislatori proprio perché così le società per azioni per loro natura poi le azioni si possono mettere sul mercato, era il presupposto per la liquidazione totale del ruolo pubblico nella gestione dei servizi perché il privato va alla ricerca, che ha la prosopopea del mercato, di mercati protetti in cui tu l'acqua la devi bere e quindi non è che devi vendere caramelle e la devi fare più buona di quegli altri, perché i rifiuti comunque ci vuole un gestore, questi sono i mercati che vanno cercando i prenditori, non gli imprenditori. Ed allora noi dobbiamo avere da un lato la tenuta va bene, però una visione strategica che ci mantengono l'assetto di queste società, che ci mantengono il fatto che sia il pubblico a doverle gestire, no adesso speriamo che il legislatore sia più buono cioè no, ragazzi, no, non va bene, dobbiamo tenere, andare verso un...blindare, ecco no, blindare le società, andare verso le aziende speciali in modo che questi spazi di cui parlavo io sulla questione della Ciip non si aprano, perché se eravamo azienda speciale come a Napoli nessuno si sognava di dire che può esistere una società tutta proprietà del pubblico che non sia...ci sta qualcuno che lo scrive, la segretaria di Grottammare mi ha mandato dei pareri in cui si dice beh, non basta la proprietà tutta pubblica per dire cioè...masturbazioni, però questi spazi si aprono perché i legislatori si sono inventati il fatto che dobbiamo fare le società per azioni per gestire i nostri servizi pubblici e di cui siamo proprietari di queste azioni. Perché? Perché un domani le possiamo vendere le azioni a pezzetti. Allora l'amministrazione da un lato su questo passaggio ha risposto diciamo in maniera adeguata perché non ha ceduto alla spinta, come aveva fatto in passato...

PRESIDENTE. Deve andare a conclusione.

ROSSI. E' chiuso però, ecco, non vediamo un discorso, non è di visione di chissà da quando, da qui a tre anni che facciamo? Questa è la città capoluogo, se non si muove la città capoluogo su bacini provinciali che aspettiamo poi vedi il legislatore ci condanna, dobbiamo vendere o dobbiamo... Allora su questo non siamo d'accordo, quindi l'abbiamo detto in commissione, siamo coerenti, non voteremo contro questa delibera perché riconosciamo questo passaggio ma non siamo favorevoli, non basta questo cioè io spero che il sindaco da domani cominci a convocare delle riunioni che riguardano la questione di come affrontiamo la gara d'ambito dei rifiuti, quando ci sarà, perché ci sarà e qualsiasi legislatore la manterrà, anche quello virtuoso perché non ci sta niente di sbagliato al fatto che i rifiuti si possono gestire a livello d'ambito. Quindi non dobbiamo pensare che il legislatore la cambi perché neanche se ci vanno i 5 Stelle la cambia perché questo è giusto. Cioè voglio dire quindi il problema è come ci attrezziamo alla gara d'ambito o vogliamo evitare che su De Rica, no su De Rica non si può diceva Gatto Silvestro, no?

Ci sono degli interessi non si possono toccare, legati a delle cordate politiche. Quindi in questo senso noi ci asterremo su questa proposta apprezzando il fatto che c'è stata, però ne

denunciamo, lo dobbiamo colmare a breve, denunciando che manca questa visione che mantenga in mano al pubblico questi servizi strategici che sono quelli della gestione dei rifiuti e della distribuzione del gas, oggi non troviamo queste risposte ed anzi troviamo il pericolo che da qui a pochi anni la perdiamo. Quindi in questo senso c'è questo aspetto su cui dobbiamo lavorare in commissione ed in Consiglio.

Dato atto che escono i Consiglieri Borraccini ed Eleonora Luciani;

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Bargoni, Forza Italia. Prego.

BARGONI. Ecco, diciamo che Rossi è sempre chiarissimo e stimolante perché mi dà la possibilità di chiarire come le nostre posizioni non siano le stesse una volta tanto, perché allora ci eravamo preoccupati in effetti che fossero troppo vicine perché... No, allora il punto è questo: siamo d'accordo su un punto fondamentale, l'assetto societario non si tocca e rimane in capo al Comune perché ci teniamo le mani libere di fronte ai possibili sviluppi della situazione, su questo apprezziamo anche noi la posizione presa... Quello che non vorremmo mai, e che dice il consigliere Rossi, che ritornassimo ai vecchi carrozzoni delle società municipalizzate 2.0, quello mai, mai e poi mai, a meno che non le amministri Forza Italia che le amministrerebbe bene, ma questo è un altro... (Intervento fuori microfono). Certo, certo, è un problema di manico perché voi state parlando di società che abbiamo creato noi come Forza Italia e come centrodestra, voi oggi avete la possibilità di parlare... (Intervento fuori microfono). Queste le ha fatte la Giunta Di Ruscio 1 e questo è indiscutibile perché è un fatto storico. Queste società è bene che rimangono pubbliche, sindaco, ma quello che mi preoccupa è proprio il fatto, e questo ha ragione Rossi, di quello che potrà accadere. E la delibera che si propone di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti (inc.) dispositivo io dico che così proposta non va votata perché quantomeno nel capoverso sopra va levato da "tale" a "relativi" perché da una parte è superflua, perché ovviamente se l'Anac esprime dovremmo ritornare qui, dall'altra parte è pericolosa perché parla di questioni che c'entrano niente con l'assetto societario, per altra parte è assolutamente inutile perché all'ultimo capoverso del dispositivo si dice "di dare atto che entro il mese di ottobre sarà sottoposta al Consiglio la proposta di adeguamento". Allora in questo, siccome io non vedo le strategie di Rossi ma la preoccupazione sua sì, vi dico se io approvo il primo di approvare tutto e poi approvo l'ultimo di dire che torniamo qua ad ottobre, non vedo perché debbo approvare il pezzo da "tale" a "relativi", questo proprio... Oltretutto i richiami analizzate tutte le problematiche, sindaco, non è così perché precedentemente non si analizzano le problematiche ma si analizzano le varie possibilità che sono, sì, in parte problematiche ma sotto si parla di problematiche della società Asite. Allora premesso che il partito che rappresento saprebbe benissimo come risolvere alcuni problemi che qui sembrano irrisolvibili, ma ve lo diciamo in separata sede se ce lo domanderete, se avrete l'umiltà di domandarcelo, ma se non ce lo domandate continuate come fa l'assessore Ciarrocchi che fra poco, assessore, gli porteranno l'immondizia sotto casa sua, così si accorgerà che l'immondizia a Tre Archi c'è e che è un problema comunque da risolvere. Avrete aumentato del 4%, va bene tutto però glielo dico di cuore, guardi lo risolva questo problema perché altrimenti va a finire che gliela portano sotto casa l'immondizia. Va bene, allora non è questo il problema, io quando le dissi guardi, prima di dare il verde all'Asite ci faccia una buona riflessione perché in qualche modo l'amministrazione si spoglia di una diretta incidenza sulle modalità, è vero che in qualche modo ci ha azzeccato, ha ragione ma in un altro modo adesso non vede le

criticità e tende a non vederle troppo perché le criticità ci sono e sono criticità serie perché è sulla costa, fine ed anche perché se la gente protesta non si può dire che protestano le rumene con precedenti penali, perché questo è non vedere il problema e deviare la problematica, perché chi protesta sarà anche la rumena che non è residente ma sono anche tantissimi cittadini, e glielo assicuro perché... (Intervento fuori microfono). No, no, no, ne sono diversi. Va bene, allora lei se è convinto di questo, sono contento, va bene, alt, ritorniamo alla delibera vera. La delibera vera è che...

PRESIDENTE. Anche perché ha un minuto.

BARGONI. Allora in un minuto ve ne propongo la modifica: volete arrivare al capoverso fino all'Asite Srl? Bene, leviamo da "tale scelta" fino a "relativi", sull'ultima parte se dobbiamo ritornare qui ad ottobre di che cosa vogliamo parlare? È un rinvio inutile, uno dei due... (Intervento fuori microfono). No, l'emendamento, io penso che lo stesso assessore possa correggerla, non serve un emendamento di Consiglio. (Intervento fuori microfono). No, ma tu oltretutto fra l'altro, mi perdonate, ma la firma in fondo... (Intervento fuori microfono). Ho capito, allora cosa si propone, qual è il testo che approviamo? Perché la firma sta qua sotto, quindi non sta qua la relazione, allora si sarei d'accordo se stesse prima di si propone è una relazione illustrativa, poi c'è il dictum. Eh, va bene, fate come volete ma una relazione così, mi permettete di ritornare sulla valutazione in sede di dichiarazione di voto perché alcune modifiche, un riassetto della delibera è assolutamente necessario, mi rifaccio e mi rivolgo alla segretaria questa volta per chiedere un suo parere perché credo debba essere resettata quantomeno nella struttura la delibera, anche se la sostanza può andare bene per certi versi, però va rivista in qualche modo.

SEGRETARIO. La proposta rimane così, potrebbe intervenire solo sul dispositivo facendo eliminare di approvare il richiamo alle premesse dell'intera narrativa come parte integrante, quello può togliere, la prima parte è la proposta del dirigente che non può essere eliminata, può intervenire sul dispositivo facendo togliere di approvare i richiami e le premesse nell'intera narrativa quali parti integranti.

BARGONI. Mi permetta, Segretario, non per interloquire e solo se me lo consente la presidente...

PRESIDENTE. Prego.

BARGONI. Grazie. Ma mi scusi, la proposta della Giunta qual è allora? Cioè la relazione è quella del dirigente, d'accordo che suppongo la Giunta faccia propria quando dice di... Perché altrimenti faccio fatica a capire come è strutturata, perché se la Giunta dice si propone di significa faccio propria la relazione a questo punto, altrimenti mancando il passaggio che la Giunta fa propria la relazione, non è possibile che la proposta... Allora se tutto ciò visto, si allega nel parere tecnico, premesso che si fa propria tale relazione a far parte integrante della delibera si propone, questo non c'è, non c'è proprio. Mi perdoni, stop.

SEGRETARIO. Allora noi le proposte, poi può intervenire pure la dottoressa Annibali che l'ha redatta, le facciamo come dirigenti e quindi quelle che vengono approvate dal Consiglio sono le proposte dei dirigenti. Sbaglio, dottoressa Annibali?

BARGONI. Il Consiglio approva la proposta di delibera della Giunta, come del dirigente? Ma scherziamo! (Intervento fuori microfono). No, è la Giunta che fa la proposta, che fa propria la relazione del dirigente ma fa la proposta al Consiglio che l'approva.

SEGRETARIO. Le proposte sono dei dirigenti, sono loro che assumono la responsabilità dell'atto nei confronti del Consiglio.

PRESIDENTE. Intanto andiamo avanti. La parola al consigliere Mochi, prego.

MOCHI. Sì, grazie. Ringrazio Temperini per avere concesso il tempo del capogruppo. Quello che volevo dire io riguardo al discorso della controreplica è il fatto che effettivamente questa legge è una legge che va guardata con terrore, però è anche una legge che per certi versi fornisce degli spunti. Uno degli spunti che fornisce la legge è questo riguardo all'Asite, dice: un requisito per poterla mantenere è il fatto che abbia come oggetto sociale esclusivo la produzione di beni e servizi di interesse generale. Ora il ricorrere ad una azienda speciale di diritto pubblico, ed in questo mi riferisco anche a quanto detto dal consigliere Paci, potrebbe essere interessante perché in quella fase si potrebbe prevedere dal punto di vista statutario il fatto di prevedere in maniera esclusiva proprio il discorso dell'interesse pubblico e già sarebbe un'indicazione data in questa sede per quello che riguarda il futuro sicuramente più rassicurante, motivo per il quale noi, poi lo dirò nelle dichiarazioni di voto, saremmo per l'astensione in merito, per quanto riteniamo giusta la posizione ma la riteniamo comunque mancante di un indirizzo specifico. Utilizzo il tempo anche per rispondere proprio al consigliere Paci riguardo al discorso del Ciip, visto che più volte abbiamo discusso di questo: non è il come viene gestito il Ciip che autorizza la forma che ha cioè o meglio viene gestito bene, d'accordo ma non è quello il punto sul quale si disquisisce, qui il punto su cui si disquisisce è che cosa gestisce. Siccome gestisce l'acqua è importante abbandonare la logica, me lo consenta, da commercialista, qui la logica è diversa, qui la logica è un bene pubblico che tale è, anche per quanto detto dal referendum, che viene gestito in maniera privata. Ok? È il bene il punto fondamentale, non è l'assetto societario ed il fatto che vada bene, quello deve essere un'azienda speciale di diritto pubblico perché gestisce un bene pubblico, punto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Mochi. Allora se non ci sono interventi per la replica, passiamo avanti alle dichiarazioni di voto. Niente, allora passiamo alla votazione.

BARGONI. Se la delibera rimane questa, annunciamo il nostro voto di astensione perché reputavamo di dare un voto favorevole solo in presenza delle modifiche dette.

Constata l'assenza di ulteriori interventi, il Presidente pone a votazione il provvedimento.
Visto l'esito della votazione:

Presenti	26
Astenuti	6 (Bargoni, Mochi, Tulli, Temperini, Rossi, Torresi)
Favorevoli	18
Contrari	2 (Zacheo, Bonanni)

DELIBERA

1. di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti e sostanziali del dispositivo;
2. di approvare e fare proprio il Piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate ai sensi dell'art. 24 del Dlgs n.175/2016 che alla presente si allega a formarne parte integrante e sostanziale;
3. di dare indirizzo al Sindaco perché in sede di assemblea societaria, come socio unico, deliberi la messa in liquidazione della società Solgas Immobili srl in quanto non rispondente ai requisiti di legge come sopra, liquidazione che sarà disposta al termine dei lavori di ristrutturazione del complesso Ex Consorzio Agrario da destinare ad uffici e servizi comunali ed in parte anche alla locazione;
4. di dare atto che , entro il mese di ottobre, sarà sottoposta al Consiglio Comunale la proposta di adeguamento degli statuti societari delle società controllate alle scelte contenute nell'allegato Piano di razionalizzazione straordinaria ai sensi dell'art.24 Dlgs n.175/2016.

Posta infine a votazione l'immediata eseguibilità dell'atto, con esito

Presenti	26
Astenuti	6 (Bargoni, Mochi, Tulli, Temperini, Rossi, Torresi)
Favorevoli	18
Contrari	2 (Zacheo, Bonanni)

il consiglio comunale dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti del comma 4, art. 134 del D.Lgs. 267/2000;

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio
Massucci Lorena

Il Segretario Generale
Dott.ssa Camastra Serafina

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che il presente atto è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune, in data odierna per quindici giorni consecutivi.

Lì, 12-10-2017

Il SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Camastra Serafina

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il presente atto è esecutivo:

Dopo il decimo giorno dalla data di pubblicazione sopra indicata.

Lo stesso giorno in cui l'atto è stato adottato.

Fermo, lì _____

Il SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Camastra Serafina